

il notiziario del

Burchvif

Periodico di conservazione della
speranza e di informazione ai soci



numero 32 - anno 2019



Associazione culturale per la ricerca, la salvaguardia, la valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e culturale di Borgolavezzaro.

L'Associazione, sorta nel Novembre dell'84, opera strutturata in tre gruppi di lavoro: Ambiente, Ricerche storiche ed archeologiche, Tradizione, folklore e manifestazioni sociali.

E' stata riconosciuta "Associazione di volontariato" con D.P.G.R. n° 1389 del 13/04/1993.

Si occupa di recupero, gestione ed educazione ambientale con le seguenti principali iniziative:

l'Agogna Morta, il Canneto Boverio e la Lanchetta Michela

in parte Sito di Importanza Comunitaria, queste aree sono costituite da un bosco di pianura, da un canneto e da tre lanche del torrente Agogna. Hanno finalità di salvaguardia, qualificazione e conservazione oltre che fini didattici e di corretta fruizione.

Il Campo della Ghina

vede realizzata una serie di micro habitat caratteristici della Pianura Padana, assume oggi l'importanza di un piccolo ma esauriente giardino botanico.

Il Campo della Sciura

è un "sabbione" di modellazione eolica sul quale l'associazione ha realizzato la ricostruzione dell'originario querceto a farnia e, in una depressione, un fontanile e una zona umida in cui è in atto un progetto di conservazione di due specie di rane rosse. Qui si realizza, inoltre, l'iniziativa denominata "Bosco del cuore".

Il Campo del Munton

è uno degli ultimi dossi di formazione alluvionale. Anche qui Burchvif sta riportando la vegetazione dell'antico bosco planiziale. Qui è stato realizzato uno stagno in cui si riproducono anfibi come la raganella e il tritone crestato. Ospita numerosi cunicoli e tane abitate dal tasso e, saltuariamente, anche dalla volpe. Di esso fa parte anche l'area denominata "Al muron dal Netu".

Burchvif persegue i propri obiettivi grazie alla disponibilità di chi collabora volontariamente, con i proventi derivanti dalle quote associative e dall'autofinanziamento, con i contributi di enti pubblici e privati cittadini.

Realizza e distribuisce il "Notiziario del Burchvif".



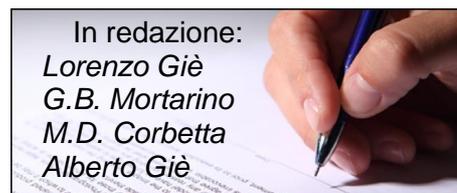
In copertina:

due grandi "simboli" per Burchvif, la quercia centenaria, custode dell'Agogna Morta, e il prof. Francesco Corbetta nume tutelare e grande ispiratore del progetto del "Laboratorio di Ecologia all'Aperto Agogna Morta.

In questo numero:

- Buon compleanno Burchvif
- Scopriamo il 2019
- La garzaia di Vespolate
- Notizie dalle oasi
- Le piramidi di tronchi: log pyramid
- Censimento nidi artificiali
- Un anno di lavoro
- Ornitologia poetica
- Al Toni al cunteva che....
- Al scagnin dal Luf
- Uccelli ...
- Antiche Pievi della Bassa Novarese
- Benemerite sorelle Gramegna
- Dialöt ... nüm i l'argnacumä no!
- Al bagnöt e i ancivat
- Situazione economica
- Nuovo statuto

Il presente Notiziario è stato ultimato durante il periodo di emergenza dovuta al COVID-19, pertanto esce solo in formato elettronico e distribuito ai soci attraverso e-mail o scaricabile dal sito. La stampa, per chi non avesse possibilità di accedere alla versione elettronica, sarà valutata compatibilmente con la fine dell'emergenza e le relative disposizioni legislative.



In redazione:
Lorenzo Giè
G.B. Mortarino
M.D. Corbetta
Alberto Giè



Burchvif

Via Molino Nuovo, 10 – 28071 Borgolavezzaro (NO)

☎ 0321/88.56.84 www.burchvif.it ✉ info@burchvif.it

aderisce alla Federazione Nazionale Pro Natura ed a Pro Natura Piemonte



Buon compleanno Burchvif

Lorenzo Giè

L'anno 2019 rappresenta per Burchvif un traguardo importante, il compimento del 35° anno dalla fondazione avvenuta nel novembre 1984.

È però, purtroppo, anche il momento della perdita di un caro amico e prezioso collaboratore, il Professor Francesco Corbetta, nume tutelare del progetto “Laboratorio di Ecologia all'Aperto Agogna Morta” e ispiratore di molte altre iniziative della nostra associazione. A lui, con affetto, è dedicata la copertina di questo numero che lo accomuna all'altro grande patriarca: la quercia dell'Agogna Morta.

Burchvif è come una grande famiglia dove ognuno dà il proprio contributo, così in questi anni soci e sostenitori hanno “arricchito” a vario titolo e competenze il percorso dell'associazione: tecnici ed esperti; appassionati di natura; insegnanti che hanno accompagnato i propri allievi nella scoperta delle oasi e studenti che ne sono diventati volontari; giornalisti di varie testate che hanno dato visibilità alle iniziative; ospiti d'onore de “il Bambino e la Quercia” e la Corte Fatata di Vignarello che ne ha animato le ultime edizioni; amici che hanno dato il loro supporto per le tessere dei soci, le pratiche amministrative, gli atti notarili e la documentazione fotografica; gli autori delle pubblicazioni che hanno fatto conoscere Burchvif al di fuori dei confini di Borgolavezzaro, realtà produttive che a vario titolo ci hanno appoggiato; abili cuochi e pasticcere per le occasioni conviviali come “la Bella Giornata di Primavera” e “il Bambino e la Quercia”; i contribuenti che hanno devoluto il 5X1000; coloro che hanno allestito, negli anni, le diverse mostre in varie occasioni, i volontari che danno un apporto fondamentale alla gestione delle “Isole di Natura” e sono di supporto a tutte quelle iniziative che animano l'anno sociale ...

Da quel novembre 1984 Burchvif è stato impegnato in numerose iniziative e “imprese titaniche” che al solo pensiero sembravano irrealizzabili e frutto di una utopia ma che ora sono una solida realtà davanti agli occhi di tutti; dopo un'iniziale momento di studio molti si sono uniti all'associazione e sono diventati negli anni validi volontari, alcuni dei giovani che sono nati in questi anni, sono cresciuti abbracciando via via le tematiche care a Burchvif e ne sono diventati parte integrante.

Oggi la nostra associazione lavora ed è conosciuta principalmente per l'impegno in campo ambientale ma non ha dimenticato il recupero delle tradizioni e la storia locale seguendo quelle linee guida che ci hanno animato fin dall'inizio.

Cari soci,

quest'anno il Notiziario di Burchvif è inviato solo in formato elettronico a causa delle difficoltà legate all'emergenza Covid-19.

Per questa ragione abbiamo scelto di utilizzare la stessa modalità per l'invio delle tessere di socio per l'anno 2020.

Naturalmente questo vale per i soci che non hanno ancora potuto ritirare la tessera nel formato consueto.

Ci scusiamo per l'inconveniente in attesa che si attenui questa bufera e sia magari possibile pensare anche ad una consegna tradizionale sia del Notiziario che delle tessere.

Gli appuntamenti con Burchvif (già decisi o allo studio) da segnare in agenda.

Scopriamo il 2020

1° gennaio – mercoledì

Falò al Campo della Sciurä

Vin brülé e scambio di auguri per iniziare bene il nuovo anno.

26 gennaio – domenica

Al Disné-vif, al disné dal Burchvif

Tutti insieme per un pranzo in allegria e per raccogliere fondi per l'associazione.

15 e 16 febbraio – sabato e domenica – Santa Giuliana

SOS – Il Pianeta chiede aiuto

22 aprile – mercoledì

visita guidata al Campo della Sciura

Insieme agli amici della Biblioteca di Mortara a scoprire i segreti dell'oasi

25 aprile – sabato

La bella giornata di primavera

Al Campo della Sciura per la fioritura dei biancospini e grigliata di mezzogiorno.

24 maggio – domenica

Il Bambino e la Quercia

Al Campo della Ghina per festeggiare i bambini nati o accolti nel 2019 e per la consegna delle piccole querce loro coetanee.

4-5-6-7 giugno – giovedì-venerdì-sabato-domenica

Nöcc a-strià – Notti stregate

quattro sere, dalle 22 alle 24, alla scoperta delle magie della notte.

- **A cà di lüsarö – A casa delle lucciole**
Appuntamento notturno con migliaia di lucciole nell'oscurità del bosco.
- **Rènn, sciatin e ranin ad San Giuan – rane, rospetti e raganelle**
Ascoltarli nel silenzio della notte e riconoscerne i canti.

31 ottobre – sabato

Fiera di ottobre

Stand dell'associazione alla fiera autunnale arricchita da una piccola mostra micologica.

Novembre 1984 – Novembre 2019 / Burchvif compie 35 anni di vita



La fase finale della realizzazione di questo notiziario è avvenuta durante l'emergenza causata dal COVID-19 e pertanto molti degli appuntamenti in programma subiranno inevitabilmente variazione di data o saranno rinviate al prossimo anno

La garzaia di Vespolate

Gian Battista Mortarino

Nei mesi passati, in pochi giorni le ruspe hanno portato via la garzaia dell'Arbogna, tra Vespolate e Borgolavezzaro.

Noi abbiamo lanciato l'allarme perché ci sembrava incredibile che quest'area potesse scomparire così senza che alcuna istituzione avesse mai posto un vincolo per tutelare un ambiente naturale come questo che, seppur di piccole dimensioni, era prezioso. Avrebbero potuto farlo il Comune di Vespolate, avrebbe potuto pensarci la Provincia di Novara e la Regione Piemonte. Noi di Burchvif ci siamo interessati da tempo a quell'area censendone annualmente le nidificazioni degli aironi cenerini, delle garzette, delle nitticore; interessando il Comune di Vespolate; manifestando al proprietario la disponibilità all'acquisto (ricevendone, però, una risposta negativa).

Di fatto questo disboscamento è l'ennesima occasione perduta. E così mentre arrivava il Natale in tanti hanno visto le ruspe e gli alberi che diventavano legname.

Nelle garzaie nidificano gli ardeidi coloniali di molte specie ed essi rappresentano un po' il simbolo delle terre di risaia. Alcune delle garzaie della provincia di Novara sono protette da specifica normativa ma non questa. Così come non godono di alcuna tutela le altre due garzaie della "Bassa" quella in comune di Nibbiola lungo la strada statale 211 dove nidificano garzette, nitticore, aironi cenerini e, da qualche anno, gli ibis sacri e quella recentemente costituitasi in comune di Vespolate a lato della provinciale per Tornaco. Due piccoli gioielli di biodiversità da custodire, tutelare e, perché no, valorizzare in un territorio così povero di risorse naturali.

Verso queste tematiche è però necessaria una sensibilità che forse è ancora troppo scarsa da parte dei cittadini e delle istituzioni e la domanda che sorge prepotente in questa come in altre occasioni nelle quali il nostro territorio viene sfregiato è sempre la stessa:

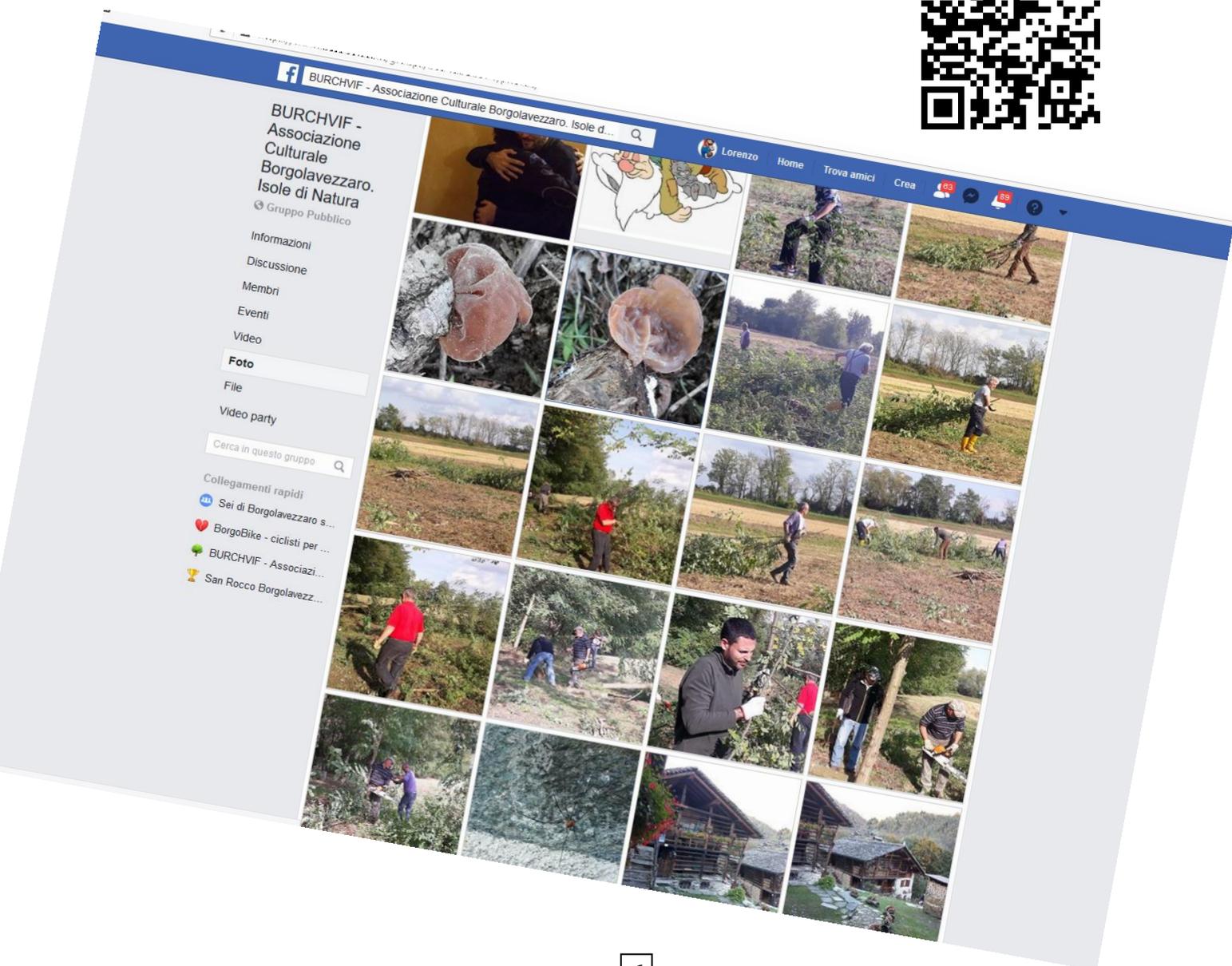
“chi dovrebbe prendersi cura della nostra terra se non noi”?



Notizie dalle oasi

Alberto Giè, Gian Battista Mortarino, Matteo Marangon

- Lanchetta Michela
- Il Campo della Sciùra
- Agogna Morta
- Il Campo della Ghina
- Il bosco Giacomo Corbetta – Zeme
- Il Campo Fiorito
- I patriarchi di Burchvif



Lanchetta Michela



Con decreto della Regione Lombardia n. 1843 del 14.2.2019 sono stati affidati a Burchvif, in concessione trentennale gratuita, i terreni su cui insistono le aree demaniali che, insieme a quelle acquistate o avute in disponibilità, abbiamo chiamato Lanchetta Michela e Isola.

Finalmente, espletate tutte le pratiche autorizzative, abbiamo potuto dare inizio ai lavori di sistemazione dell'area e di pratica realizzazione di

quanto progettato.

Da subito un nutrito numero di poveri si è trovato per iniziare a tagliare le robinie, gli enormi rovi che insistevano sulla riva interna, parte demaniale, verso nord e cioè sul tratto di riva che è poi stato rimosso e/o rimodellato per ripristinare la lanca in attesa che entro fine anno si rendesse disponibile (dopo l'abbattimento dei pioppi da parte dei precedenti proprietari) l'area acquistata grazie alla donazione di Daniele Pieri di Anzio.

Gli altri lavori che hanno visto la lanchetta protagonista sono stati impegnativi e importanti: dal ripristino di parte dell'antico alveo alla sistemazione della terra di risulta (che è servita a costituire un largo dosso naturaliforme, sopraelevato di circa un metro rispetto al terreno circostante).

Tutti i lavori di escavo e di movimentazione della terra sono stati possibili grazie al contributo fornito a Burchvif da Lipu Birdlife Italia con il sostegno di Lipu UK a cui va il nostro più sentito ed entusiastico ringraziamento.

Nel mese di aprile del 2019 le macchine movimento terra hanno scavato per dare, almeno parzialmente, la forma originaria all'alveo che si presentava in gran parte interrato dopo decine e decine di anni di incuria e abbandono ed era vegetato da una notevole presenza di vegetazione esotica (*Robinia pseudoacacia*, *Sicis angulatus*...).

Realizzazione del ripristino di parte dell'antico alveo

Il ripristino dell'antico alveo è stato realizzato per la lunghezza di circa 250 metri, per la profondità di circa m. 1/1,50 e per una larghezza media di circa 4/6 metri e ha coinvolto il ramo di lanca a Nord.

Le rive della lanca sono state realizzate con sinuosità e pendenze naturaliformi. Sono stati conservati gruppi di saliconi e di salici bianchi che già occupavano l'alveo.

Tutti gli interventi eseguiti hanno avuto lo scopo di ricostituire, almeno in parte, anche l'originaria funzione regolatrice dei flussi di esondazione del torrente attivo oltre che aumentare l'area umida così preziosa ai fini conservazionistici favorendo la ricostituzione della flora e della fauna che questo ambiente caratterizzano.

Terminati verso fine aprile 2019 i lavori di escavo e di modellazione del dosso centrale è stata effettuata una fresatura dell'intera superficie rispettando le parti coperte da cotico erboso. Si è quindi provveduto a suddividere le due aree (lanchetta e isola) in parcelle, trivellare le buche e mettere a dimora la vegetazione autoctona che costituirà la copertura vegetale dell'intera area.



L'imboschimento

Per la scelta delle specie da utilizzare per l'imboschimento si è fatto riferimento agli aggruppamenti fitosociologici tipici della realtà territoriale in questione, riconducibili al quercocarpinetto della bassa pianura e al saliceto ripario di salice bianco.

La distribuzione delle piante risulta irregolare, con utilizzo prevalente della componente arbustiva e con la formazione di gruppi monospecifici di 3-5 individui.

La prima operazione effettuata è stata il tracciamento dell'impianto con la delimitazione in parcelle regolari di circa 600 mt. quadri di superficie o dei rispettivi sottomultipli.

La preparazione delle buche, di circa 40x40 cm. di larghezza x 60 di profondità, è stata effettuata una settimana prima della messa a dimora delle piantine che è avvenuta nella seconda metà del mese di gennaio 2020. Si è utilizzato materiale vegetale costituito sia da piantine in vaso acquistate da un vivaio specializzato che da piantine a radice nuda e/o zollate prodotte direttamente da Burchvif. Le specie impiegate per la formazione della porzione mesofila e le relative percentuali sono riportate in Tabella 1.

Tabella 1 – Specie di alberi e arbusti impiegate per l'impianto dell'unità mesofila

SPECIE	%
farnia (<i>Quercus robur</i>)	10
carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>)	7
pioppo bianco (<i>Populus alba</i>)	4
melo selvatico (<i>Malus sylvestris</i>)	3
frassino meridionale (<i>Fraxinus oxycarpa</i>)	3
acero campestre (<i>Acer campestre</i>)	6
ciliegio selvatico (<i>Prunus avium</i>)	7
pero corvino (<i>Amelanchier ovalis</i>)	6
prugnolo (<i>Prunus spinosa</i>)	6
biancospino (<i>Crataegus monogyna</i>)	9
corniolo (<i>Cornus mas</i>)	9
sanguinello (<i>Cornus sanguinea</i>)	7
nocciolo (<i>Corylus avellana</i>)	8
rosa selvatica (<i>Rosa canina</i>)	6
spincervino (<i>Rhamnus cathartica</i>)	9

Per l'impianto dell'unità igrofila le essenze di cui si è previsto l'impiego, con le corrispondenti percentuali, sono riportate in Tabella 2.

Tabella 2 – Specie di alberi e arbusti da impiegare per l'impianto dell'unità igrofila

SPECIE	%
salice bianco (<i>Salix alba</i>)	10
ontano nero (<i>Alnus glutinosa</i>)	9
pioppo bianco (<i>Populus alba</i>)	5
pioppo nero (<i>Populus nigra</i>)	5
pado (<i>Prunus padus</i>)	4
pero selvatico (<i>Pyrus pyraster</i>)	8
salicone (<i>Salix caprea</i>)	14
salice grigio (<i>Salix cinerea</i>)	5
pallon di maggio (<i>Viburnum opulus</i>)	8
pero corvino (<i>Amelanchier ovalis</i>)	8
sanguinello (<i>Cornus sanguinea</i>)	8
nocciolo (<i>Corylus avellana</i>)	8
sambuco (<i>Sambucus nigra</i>)	8



Ogni pianta è stata dotata di tutore e di protezione antirosura; ciò avrà lo scopo di agevolare le successive operazioni manutentive consentendo l'individuazione delle piante anche in caso di forte crescita della vegetazione erbacea e di difenderle dai roditori, soprattutto silvilago.

Le attività manutentive saranno programmate di volta in volta, in considerazione della pronunciata variabilità degli andamenti climatici e meteorologici del recente periodo. Infatti sia la frequenza delle eventuali trinciature

della vegetazione erbacea sia l'esigenza di effettuare irrigazioni di soccorso sono strettamente dipendenti dalle condizioni specifiche che si verificheranno negli anni a venire, ovviamente non predeterminabili.

In termini generali, le operazioni successive all'impianto consisteranno nel contenimento della vegetazione erbacea, nell'irrigazione di soccorso, nell'eventuale risarcimento delle fallanze e nell'arricchimento forestale.

Il contenimento della vegetazione erbacea sarà eseguito sia utilizzando una trattore provvista di attrezzo e, data la sfalsatura del sesto di impianto, sia ricorrendo al decespugliatore.

A partire dal quarto anno nelle operazioni meccanizzate occorrerà prestare attenzione alla salvaguardia delle specie che emettono polloni e assicurarsi, qualora ritenuto opportuno, della loro conservazione.

L'arricchimento forestale sarà avviato quando risulterà possibile, soprattutto in alcune porzioni di terreno esterne alle parcelle.

Anche all'acquisto del materiale vegetale utilizzato nell'imboschimento hanno contribuito Daniele Pieri e Lipu Birdlife Italia con il sostegno di Lipu UK. Ad essi Burchvif non può che rivolgere il più sentito ringraziamento.

Il Campo della Sciùra



Domenica 31 marzo 2019
Visita al Campo della Sciùra del Burchvif
 Borgolavezzaro (Novara), Strada Provinciale n. 77 (Borgolavezzaro-Cilavegna)

Ritrovo e partenza da Novara con auto proprie, parcheggio Penny di corso XXIII marzo 363 ore 14.15 - ritrovo a Borgolavezzaro piazza Libertà ore 15 con guida in collaborazione con Associazione Culturale Burchvif di Borgolavezzaro.
 partecipazione libera e gratuita, iscrizioni entro il 20 marzo
 per iscrizioni e informazioni: 0321 - 40 36 08, 389 45 88 002 (anche sms)



Il Campo della Sciùra è un "sabbione", costituito da sabbie molto fini e di peccature uniformi, formatesi nelle alluvioni dell'ultima glaciazione e originariamente coperto da un querceto a farnia. Dal 1991 è oggetto di recupero ambientale da parte degli amici del Burchvif.

Visita guidata

Domenica 31 marzo è venuta in visita presso il Campo della Sciura, Pro Natura Novara. Dopo il ritrovo in piazza ci siamo trasferiti all'Oasi dove, dopo una breve introduzione, è cominciata la visita guidata. Abbiamo attraversato le aree più interessanti dell'oasi soffermandoci anche su alcune curiosità come le galle sulla quercia, il vischio, i grandi ganoderma dentro ad un pioppo spezzato e le ovature delle rane rosse.

La bella giornata di primavera

Il 25 aprile la nostra oasi ha ospitato la tradizionale manifestazione con la numerosa partecipazione di soci ed amici. Leggi la relazione completa nella sezione "un anno di lavoro"

Agogna Morta

Visita guidata

Lunedì 8 aprile abbiamo accolto una scolaresca dell'Istituto Agrario Mendel di Legnano in visita all'Agogna Morta.



Il focus dell'uscita didattica riguardava l'area umida e la biodiversità.

La mattinata non poteva iniziare in modo migliore, una volpe ci ha attraversato la strada all'altezza della lanchetta Michela.

Il consueto giro intorno alla lanca ci ha fatto apprezzare il risveglio primaverile del bosco e la presenza delle sempre più diffuse piante nemorali (da sottobosco) messe a dimora dai povr-om negli anni scorsi.

Curiosità sui nomi di alcune piante, l'importanza del legno morto, come

Burchvif si prende cura di questa oasi ... sono stati alcuni degli argomenti trattati.

I "suoni del bosco", poi, ci hanno permesso di apprezzare la presenza di cinciallegre, capinere, storni, picchi verdi e rossi.

Due poiane hanno reso il saluto finale da parte dell'oasi, facendosi sentire e vedere mentre prendevano quota, con gradita ammirazione da parte degli studenti.

Burchvif ha dato sempre prova della sua concretezza nella tutela ambientale, senza aver paura di sporcarsi le mani e prendendosi cura della propria (la nostra) terra.

I risultati della divulgazione e della sensibilizzazione, come nel caso delle visite guidate, sono meno visibili ma non per questo sono di secondaria importanza".

Il Campo della Ghina

Le notti stregate

Anche quest'anno Burchvif ha proposto lo spettacolo avvincente di centinaia di lucciole nel fitto del bosco.

Anche quest'anno si è ripetuta la magia del bosco di notte illuminato dalle lucciole.

Abbiamo aspettato che facesse buio all'ingresso del Campo della Ghina, alla pallida luce di lanterne e lucine, gustando un tè e un pasticcino e poi, intorno alle 22, abbiamo percorso il sentiero ad anello che attraversa il bosco incantato dove abbiamo ammirato le evoluzioni amorose di un gran numero di lucciole.

Numerose le partecipazioni nelle sei serate proposte; in tutto circa duecento persone compresi numerosi bimbi.

La colonna sonora ce l'hanno proposta rane, raganelle e rospi smeraldini che solo i più attenti hanno ascoltato insieme ai lontani richiami di giovani gufi e al canto notturno di un usignolo.

Perché la passeggiata fosse magica abbiamo chiesto ai partecipanti di rispettare tre semplici regole:

- 1- percorrere il sentiero in fila indiana; gli occhi si abituano presto al buio e così ognuno può seguire facilmente la persona che lo precede;

- 2- percorrere il sentiero in silenzio; in questo modo si possono ascoltare i rumori del bosco (il gracidio di rane, raganelle, rospi smeraldini e forse il canto dell'usignolo o i vocalizzi di qualche rapace notturno);
- 3- percorrere il sentiero senza accendere torce, luci, telefonini, ecc. perché una luce improvvisa disturba molto le pupille abituate al buio.

La prenotazione era obbligatoria al cellulare. di Mario ed era richiesta una piccola offerta libera all'ingresso.

A metà percorso, durante una breve sosta, l'accompagnatore ha intrattenuto brevemente i partecipanti fornendo informazioni sulle lucciole e rispondendo a domande e curiosità ...

notti stregate

*... sarvadi un pò si
sum rastà incà par ti:
i caminà incurä pé 'n tèrã
int i scarón dla risèrã
e i sò un sit dù ch'as pö'
vögh püssè 'd cent lüsarö...*

*... selvatico un po' si
son rimasto anche per te:
cammino ancora a piedi nudi
nelle stoppie della risaia
e so un posto dove si possono
vedere più di cento lucciole...*



Il bosco Giacomo Corbetta ~ Zeme

Giornata di lavoro – 30 giugno 2019

La lunga giornata di lavoro è cominciata alle 8,30 ed è stata dedicata soprattutto a fare spazio attorno alle piantine che sono state trapiantate l'anno scorso e a fare pulizia attorno agli alberi, posizionando nelle vicinanze dei trapianti dei pali alti (più della vegetazione che li circonda) con i puntali rosso fuoco che si possano vedere anche dai trattori che ci aiutano a tenere almeno praticabili i percorsi nel bosco.

Si lavora alacremente: c'è chi avanza con i decespugliatori, scopre i trapianti, pulisce; le altre squadre ultimano il lavoro e inseriscono i pali di segnalazione.

Il caldo, i moscerini, i tafani non ci impediscono di andare avanti, si lavora a testa bassa fino all'ora di pranzo quando con gli amici della cascina Capitolo si imbandisce una ricchissima tavola con focacce, salami, le mitiche salamelle del mastro di griglia, formaggio, frutta, torte, vino, birra e tanta voglia di stare insieme, felici e soddisfatti del lavoro

fatto.

Incuriosito del trambusto causato da noi, un lodolaio è venuto a controllare cosa stava succedendo, sono stati avvistati anche due tarabusi, dopo aver ascoltato la loro caratteristica voce.

Fantastica la chiusura della domenica con la visita alla bellissima cascina Capitolo, dove nella mattinata con un parto molto complicato e difficile è nata una bellissima vitellina, Benvenuta Francesca!



Giornata di lavoro – 13 ottobre 2019

Giornata completa a Zeme. La visita di Daniele, il nostro amico di Anzio, ci ha offerto l'occasione per organizzare la ciclica giornata per i lavori di manutenzione al bosco Giacomo Corbetta.

Zeme è sempre una incognita, è lontana e quindi solo poche volte l'anno possiamo dedicarci al bosco Giacomo Corbetta. Dopo la giornata di giugno in cui le verghe d'oro erano dappertutto ora invece ad accoglierci abbiamo trovato una foresta invalicabile di zucchetta infestante *Sycios angulatus*.

Il lavoro che si presenta da fare è veramente tanto! Un gruppo usa i decespugliatori per liberare le piante dai ricacci di robinia e per pulire intorno ai tutori di protezione; un altro gruppo individua le nuove piantine e le segnala piantando nuovi pali alti con pennacchi finali rossi per segnalarli a chi lavora dal trattore. Anche Daniele si è rimboccato le maniche e via come fosse sempre stato un povr-om.

Il mezzogiorno suonato dal campanile di Zeme richiama tutti attorno alla tavola a gustare le prelibatezze che noi e gli amici della Cascina Capitolo abbiamo preparato. Mastro di griglia Giancarlo. Alla fine della giornata il tanto lavoro si vede e comincia a prendere forma quello che sicuramente il grande ispiratore del progetto, il prof. Francesco Corbetta, aveva ben chiaro nella sua mente.



Il Campo Fiorito

Martedì 1° ottobre 2019 sono cominciati i lavori per la realizzazione della nuova area naturalistica di Burchvif, ubicata a cavallo tra la Fontana Pavesi e il Campo della Sciura che prevede la realizzazione di un habitat inedito per l'associazione: un prato fiorito che occuperà i due terzi della superficie totale che è di circa dieci pertiche milanesi. La superficie restante sarà occupata da una quercia e una trentina di arbusti. Si passerà dal querceto all'arbusteto, al prato fiorito realizzando due fasce ecotonali; due aree di transizione tra gli habitat presenti.



I lavori iniziali sono consistiti nello sfalcio delle specie erbacee presenti: coniza, graminacee, cardi e alcune leguminose. Per limitare l'impatto sulla fauna, lo sfalcio è stato eseguito facendo strisce parallele, partendo dal lato destro "spingendo" la fauna presente verso una fascia non sfalcata lasciata sul margine sinistro del prato. Per non stravolgere completamente l'habitat sono state lasciate alcune macchie di vegetazione qua e là nel campo che serviranno come rifugio per uccelli e mammiferi e come habitat per gli insetti per la stagione successiva.

I lavori sono proseguiti nel mese di dicembre con due giornate consecutive dedicate alla messa a dimora di alberi e arbusti. La prima giornata è stata dedicata alla ricerca di alcuni noccioli al Campo della Ghina da trapiantare nel nuovo campo e alla preparazione di arbusti e attrezzatura per il lavoro del giorno successivo.

Durante la seconda giornata sono stati piantati una trentina di arbusti tra biancospini, noccioli, prugnoli e ligustri.

Nel mese di febbraio è stata messa a dimora l'unica quercia presente nel progetto. Si è scelto di piantarne una sola per lasciarle a disposizione all'incirca 350mq di spazio per potersi sviluppare con il tipico portamento da spazi aperti con i rami che sfiorano il terreno. La quercia, donata durante "Il bambino e la quercia" 2019 ci è stata affidata da una famiglia di Vespolate che non aveva spazio per poterla piantare in giardino.



La scelta delle specie arbustive e della loro posizione nel campo creerà un margine boschivo a sud con l'altezza delle specie a decrescere verso il prato.

A gennaio in vista della bella stagione, ci siamo dedicati alla costruzione di tre nuovi habitat: una log pyramid, un terrapieno per rettili e un "hotel" per insetti, interamente realizzati con tronchi e ramaglia provenienti da tagli di diradamento al Campo della Sciura.

La log pyramid costituita da tronchi parzialmente interrati permetterà alle larve degli insetti saproxilici (insetti che necessitano di legno morto per una parte del loro ciclo vitale) di svilupparsi offrendo loro aree di legno più calde, più umide e sottoterra a seconda delle necessità della specie. Il terrapieno per rettili, costituito da una buca di forma circolare riempita di ramaglie e piccoli rami esposto a sud, permetterà a vari rettili di trovare un luogo adatto a rifugiarsi e per passare l'inverno. Prima dello scavo è stato rimosso, dalla superficie interessata, il cotico erboso, riposizionato a fine lavoro per favorire la rapida rinaturalizzazione della costruzione. Per facilitare l'ingresso dei rettili, sono stati posizionati tre tronchi nei quali sono state realizzate delle scanalature che fungeranno da ingresso. L'hotel per insetti è stato realizzato con tre tronchi: in due è stata scavata con la motosega una cavità riempita successivamente di paglia, con relativo coperchio e apertura per l'accesso degli insetti. Queste nicchie saranno utilizzate dagli insetti per svernare. Oltre alle cavità sono stati

praticati dei fori di varia misura che verranno utilizzati da alcuni insetti impollinatori per deporre le uova come ad esempio *Osmia rufa* e *Xylocopa* spp., ecc...

Per realizzare questo habitat, inedito per l'associazione, ci siamo avvalsi anche di tecnologie che non sono state ancora usate nelle nostre oasi; una combinazione di programmi GIS e strumentazione GPS per mappare e piantare alberi e arbusti secondo il progetto.

I patriarchi di Burchvif

La grande quercia dell'Agogna Morta



La grande farnia fa parte del progetto “Alberi di particolare valore ambientale” e si trova sulla sponda esterna della lanca dell'Agogna Morta. La sua chioma che dal lato della lanca sfiora l'acqua, arriva ad un'altezza di quasi 14 metri e il grande tronco misura 240 cm di circonferenza alla cui base è presente una grande cavità. La quercia, indebolita negli scorsi anni da ripetute defogliazioni da parte di *Hyphantria cunea* e *Euproctis chrysorrhoea*, recentemente è stata colpita da *Armillaria mellea*, i famosi chiodini tanto amati dai cercatori di funghi, che causano danni all'apparato radicale, compromettono la stabilità e possono portare a morte la pianta. Il fungo sopravvive per svariati anni nel terreno da saprofita in attesa di una pianta sofferente da colpire riuscendo a capire il momento giusto basandosi sulle sostanze emesse dalle radici. Nel terreno si muove oltre che con le ife, per mezzo di rizomorfe, pseudoradici nere che si possono trovare anche sotto la corteccia morta e che hanno permesso la diagnosi avendole rinvenute nella grossa cavità del tronco e dietro ad

alcune aree di corteccia morta

Gli interventi, interamente biologici e naturali, hanno riguardato i seguenti aspetti:

- il contenimento di *Armillaria* spp. sull'apparato radicale e nel suolo circostante,
- il miglioramento del suolo e dello stato vegetativo dell'albero. Sono stati utilizzati funghi simbiotici, batteri della rizosfera e biostimolanti.

Gli interventi, a cura di Alberto e Lorenzo, sono stati effettuati in tre giornate a tempo pieno, le prime due ad aprile e l'ultima a ottobre .

Contenimento di *Armillaria mellea*

Si è provveduto alla rimozione di tutti i corpi fruttiferi e delle rizomorfe visibili all'interno della cavità alla base del tronco e dietro ad alcune aree di corteccia morta.



Sono stati utilizzati un endoscopio collegato ad un portatile e una lunga pinza per raggiungere quelle più nascoste. Successivamente sono state irrorate la cavità e la corteccia morta con un fungicida biologico innocuo per il fungo antagonista utilizzato. Successivamente sono stati iniettati nel suolo i conidi (spore) di *Trichoderma*, un fungo antagonista presente nel terreno a bassa concentrazione e benefico per l'albero, in grado di contrastare alcuni patogeni tra cui *Armillaria mellea*. Per l'iniezione è stata utilizzata una pompa irroratrice collegata ad un palo iniettore che viene inserito nel terreno a 20-30 cm. di profondità.



Per ogni intervento sono state effettuate 100 iniezioni disposte a raggera a partire da mezzo metro dal tronco fino alla fine della proiezione della chioma a terra. Al termine delle iniezioni è stato bagnato tutto il terreno per far penetrare nel suolo i conidi rimasti in superficie.

Miglioramento del suolo

In contemporanea con l'iniezione dei conidi di *Trichoderma*, utilizzando una pressione elevata, si è scompattato il suolo in un raggio di circa 30/40 cm dal punto di iniezione. I fori larghi circa 3 cm e profondi tra i 15 e i 40 cm lasciati dal palo iniettore sono stati riempiti con humus di lombrico per migliorare il drenaggio dell'acqua e gli scambi gassosi tra radici e atmosfera.



La sostanza organica presente nell'humus servirà anche come nutrimento per le prime fasi di sviluppo di *Trichoderma*.

Miglioramento dello stato vegetativo

Sono stati utilizzati estratti idroalcolici di alghe brune e propoli irrorati su buona parte della chioma e sul tronco.



Le foglie e le lenticelle presenti sul tronco sono in grado di assorbire i micronutrienti, gli ormoni e le altre sostanze contenute nella soluzione irrorata con un rapido miglioramento dello stato vegetativo.

Il gelso centenario del Muron dal Nètu

Il gelso è stato per decenni potato a testa di salice, tecnica che prevede il taglio di tutti i rami ogni anno massimo due, sempre nel medesimo punto. Questa tecnica, conosciuta anche come pollarding, non è dannosa per l'albero a differenza delle capitozzature.

Con l'uso sempre più diffuso delle motoseghe, questa tecnica è caduta in disuso e i tempi tra una potatura e l'altra si sono allungati come la



dimensione dei rami tagliati che hanno causato diverse carie che dalla sezione di taglio si sono estese ad alcune aree del fusto. Viste le condizioni di salute e le carie presenti si è deciso di intervenire ricostruendo l'architettura della chioma e migliorando lo stato di salute dell'albero.

A giugno è stata eseguita una prima potatura di ricostruzione della chioma, rimuovendo i rami mal inseriti e in sovrannumero spuntati sulle vecchie sedi di taglio. La potatura è stata eseguita in estate dopo la completa crescita delle foglie per evitare di stimolare un'ulteriore crescita, cosa che sarebbe accaduta eseguendola in inverno.

Alla prima potatura ne è seguita una strutturale eseguita a gennaio, dove sono stati rimossi i rami che si incrociavano, toccavano e oscuravano a vicenda. In entrambe le potature sono state rimosse circa l'1-2% delle foglie presenti sulla chioma; su alberi di questo tipo è possibile rimuovere al massimo il 3-5% delle foglie per ciascuna potatura.

Gli interventi successivi hanno riguardato la parte più interna della chioma dove sono stati rimossi rami deperienti e un moncone secco che, con il movimento dovuto al vento e il contatto continuo, stava deformando e rovinando un grosso ramo. Tutti i rami rimossi sono stati sminuzzati con una cippatrice e il cippato ottenuto sparso sotto la chioma e nel tronco cavo per favorire la formazione di nuove radici interne oltre a quelle presenti oltre che per far riassorbire all'albero le sostanze nutritive presenti nei rami rimossi

Per migliorare lo stato di salute dell'albero, sono state fatti dei trattamenti fogliari con biostimolanti. Gli interventi, a cura di Alberto e Mario, hanno riguardato anche l'apparato radicale che è stato oggetto di una biostimolazione con l'utilizzo di funghi simbiotici, estratti di alghe marine e batteri.

Il gelso verrà seguito negli anni a venire per continuare gli interventi di miglioramento dello stato di salute, continuare la ricostruzione dell'architettura della chioma e per monitorare le carie presenti.

Il tasso di San Dionigi

Il tasso adiacente alla chiesetta di San Dionigi facente parte del progetto "Alberi di particolare valore ambientale" nei mesi primaverili è stato investito dalla deriva di diserbanti (dai sintomi, probabilmente glifosate e MCPA) provenienti dai campi di riso, che hanno provocato la parziale morte della chioma del lato colpito e danni e deformità ai giovani rami in crescita.

Inizialmente circoscritto a pochi rami, il disseccamento

si è esteso ed è stato necessario intervenire. L'effetto dei diserbanti, non avendo un'origine su cui si può intervenire come nel caso di funghi o carenze, non lascia altra scelta se non quella di riportare e mantenere l'albero nelle migliori condizioni vegetative possibili e lasciare a lui la maggior parte del lavoro, in questo caso riformare parte della chioma e sostituire i rami morti.

L'intervento è consistito nell'irrorare sull'intero albero dei biostimolanti miscelati ad un concime fogliare a base di estratto di alghe marine per fornire al tasso una spinta in più necessaria a formare nuovi rami e foglie.

Per aumentare la persistenza dei biostimolanti, evitare che le goccioline d'acqua con la luce del sole bruciassero le foglie e per la degradazione delle sostanze da parte dei raggi ultravioletti, l'irrorazione è stata svolta all'imbrunire.



La comparsa sul tronco di minuscole gemme e nuovi rametti lunghi neanche un centimetro nati da gemme latenti a pochi giorni dall'intervento fa ben sperare per la ripresa del tasso che sfrutterà queste nuove foglie per produrre l'energia che gli servirà per riprendersi.

Questi rami chiamati rami epicormici, rappresentano il sistema messo in atto dagli alberi per sopravvivere alla perdita di una parte della chioma o come risposta a stress. Una volta finito il loro compito in un periodo che va generalmente dai 3 ai 10 anni, questi rami seccheranno.

Il grande pioppo caduto al Campo della Sciùra



Uno dei grandi pioppi del Campo della Sciura si è schiantato a terra proiettando la sua enorme chioma nel canale di uscita del laghetto. È servito un intero pomeriggio per rimuoverne rami e ramaglie che avrebbero ostacolato il deflusso dell'acqua.

Abbiamo deciso di lasciare in loco tronco e rami più grossi ad arredare il bosco e a svolgere la loro funzione di necromassa a favore degli organismi dell'oasi. Al termine dei lavori abbiamo osservato le vulnerabili ovature delle rane rosse negli stagnetti sofferenti per la siccità e “un'incudine del picchio”, la cavità dove il picchio incastra le nocchie per poterle rompere e mangiarne il contenuto.



10.000 diecimila alberi per Burchvif

Burchvif, dalla sua costituzione nel novembre 1984 ad oggi, ha piantato una gran quantità di alberi e arbusti; circa diecimila.

Li ha piantati e li ha assistiti anno dopo anno ed ora molti di essi sono alberi di tutto rispetto che formano boschi e boschetti e arricchiscono il nostro territorio di bellezza e biodiversità.

Le nostre cure per loro, naturalmente, continuano.

Superficie dei terreni gestiti da Burchvif al 31 dicembre 2019

Il Campo della Signora	ha	8.00.58	pari a pertiche milanesi	122.41
Il Laboratorio di Ecologia all'Aperto Agogna Morta	ha	5.64.58	pari a pertiche milanesi	86.32
Il Canneto Boverio	ha	3.75.45	pari a pertiche milanesi	57.41
Il Campo del Munton-Dosso delle Volpi	ha	2.82.09	pari a pertiche milanesi	43.13
Bosco Giacomo Corbetta (Zeme)	ha	2.23.99	pari a pertiche milanesi	34.25
Il Campo della Ghina	ha	2.00.30	pari a pertiche milanesi	30.63
Il Campo del Munton-Al muron dal Netu	ha	1.17.40	pari a pertiche milanesi	17.95
Lanchetta Michela	ha	2.35.40	pari a pertiche milanesi	35.94
Il Sentiero dei Biancospini	ha	0.34.82	pari a pertiche milanesi	5.34
Il Punt alt	ha	0.32.90	pari a pertiche milanesi	5.03
Il Sentiero Iolanda Covi e riva opposta	ha	0.20.00	pari a pertiche milanesi	3.07
La Carbonina	ha	0.06.60	pari a pertiche milanesi	1.02
Il Cravin-Erbatici	ha	0.03.30	pari a pertiche milanesi	0.50
Il Campo Carlo Rossi	ha	0.16.30	pari a pertiche milanesi	2.49
TOTALE	ha	29.13.71	pari a pertiche milanesi	445,49

In quàtär a tiré al rassiön e in dü a mangé al pulón

Hanno lavorato nelle Isole di Natura

in qualità di

raccoglitore di ramaglie e di rifiuti, mastro piantumatore, irrigatore, concimatore e sfalciatore, mastro di corda, di sega e di mucchio, di tizzone, direttore di caduta, censitore di nidi artificiali, spargitore di concime, mastra di leccornie, approntatrice di tavolate, esperta somministratrice di vivande e bevande celtiche, fornitrice di dolci ...:

Rosetta Affettuoso
Pier Mario Aniasi
Samuele Aniasi
Daniela Antonini
Natalina Ansandri
Mirella Bassi
Sabina Besozzi
Giovanni Basso
Francesco Boglio
Greta Buratto
Lorenzo Buratto
Marilena Calciati
Antonella Caldara
Mariacristina Contri

M. Donata Corbetta
Gian Carlo Corbetta
Giuseppe Debarberis
Rita De Marchi
Giampiero Fanello
Gianni Galliano
Alberto Giè
Lorenzo Giè
Gian Carlo Geddo
Matteo Marangon
Rita Mazzoli
Giovanni Micali
Giulia Minola

Pier Mario Moro
Giamba Mortarino
Daniele Pieri
Bruno Radice
Giuliana Radice
Cristiano Rossi
Federico Rossi
Luisa Sempio
Santino Sempio
Paolo Tagliaretti
Dorino Varalli
Mario Vecchi
Angelo Zampa



Le piramidi di tronchi

log pyramids

Gian Battista Mortarino

Nella gestione del bosco capita talora di dover contenere specie esotiche invasive che competono con le autoctone: robinie, pruni tardivi, pioppi ibridi, ailanti, platani, ecc... o di dover diradare specie autoctone cresciute a fitta, filante fustaia e quindi vulnerabili all'azione di venti forti oppure ancora gestire tronchi rovinati a terra per la grafiosi, come gli olmi, o per altre cause.

L'approccio a questa problematica può individuare diverse soluzioni: dal semplice abbattimento e smaltimento attraverso la cessione del legname di risulta, alla cercinatura, ad altri metodi anche molto fantasiosi ...

Un modo di affrontare la necessità sopracitata è anche quello di costituire delle piramidi di tronchi note anche come *log pyramids*.

Burchvif fa ricorso a questa metodologia già da alcuni anni sulla scorta di quanto appreso dal progetto LIFE TIB (www.lifetib.it/sx_EIAzioni.html), il progetto di connessione e miglioramento di *habitat* lungo il corridoio ecologico insubrico Alpi - Valle del Ticino.

Le *log-pyramids* consistono nell'interramento verticale, di tronchi e grossi rami di diametro diverso e della lunghezza di 2 metri circa. I tronchi vengono infissi nel terreno per una profondità che va dai 50 cm circa fino al metro, in modo che una parte risulti fuori terra ed una parte sotto il livello del terreno.

Col trascorrere del tempo ed il lento degrado del legno, nei microambienti che in esso si costituiscono, si insediano molteplici forme di vita, soprattutto specie di insetti saproxilici (che vivono almeno una parte del loro ciclo all'interno di legno morto), ed in particolare alcune specie di coleotteri. Tra di essi anche specie poco frequenti o rare come il cervo volante, *Lucanus cervus*, (che gradisce soprattutto il legno di quercia).

In seguito, con l'ulteriore disfacimento, molto altro trova qui l'ambiente ideale per insediarsi: dai funghi saprofiti alle colonie di formiche, ai molteplici artropodi fino a diventare sito ospitale che sa accogliere ovature di rettili come natiche dal collare, lucertole, biacchi...

Naturalmente tutte queste forme di vita che abitano le "piramidi" le rendono anche punto di alimentazione per la fauna come il picchio verde e altri uccelli insettivori e non solo. Anche i mammiferi possono trovare di che cibarsi: le grosse e carnose larve di scarabeo rinoceronte, *Oryctes nasicornis*, per esempio, possono cadere preda del riccio, del tasso, della volpe.

Da ultimo tali strutture attirano l'attenzione degli escursionisti e degli appassionati di natura che vengono sensibilizzati sulla gestione a scopi naturalistici della necromassa dimostrando, se fosse ancora necessario, quanto la vita sia numerosa e "diversa" e prosperi assai più nel legno morto che non nel legno vivo.



Censimento nidi artificiali

Alberto Giè

Anche quest'anno, durante il mese di dicembre, all'interno delle nostre Oasi si è svolto il censimento dei nidi artificiali posati

All'interno delle Oasi nella stagione 2019 erano installati 124 nidi di varie forme e dimensioni quasi tutti utilizzati principalmente da cince e passeri ma non sono mancati anche insetti, ragni e mammiferi come i moscardini. Molte cassette nido sono state utilizzate da più specie durante la stagione. In generale si è visto un incremento dell'utilizzo dei nidi da parte dei moscardini e un leggero calo nell'utilizzo da parte di cince e cinciallegre

L'utilizzo da parte dei passeri invece è in costante calo e si è passati dalle 18 nidificazioni del 2011 alle sole due attuali presenti al Campo del Munton.

Durante il censimento all'Agogna Morta, dopo aver rimosso una cassetta nido, un moscardino fuori dal letargo è uscito correndoci tra i piedi per poi ritornare, poco dopo, nel nido prontamente rimesso al suo posto sull'albero.

Durante il censimento abbiamo trovato alcuni nidi costruiti anche con filamenti di plastica di vario tipo, una ulteriore prova di quanti frammenti plastici siano presenti nell'ambiente.

Un grazie agli amici Marco e Roberto di NovaraBW che ci hanno dato una mano durante il lavoro.

Nidi artificiali	Campo della Ghina	Campo della Sciura	Campo del Munton	Agogna Morta
Installati	26	42	11	45
Occupati	20	40	10	40
Vuoti	6	2	1	5

Specie occupante	Campo della Ghina	Campo della Sciura	Campo del Munton	Agogna Morta
Passero	0	0	2	0
Gen. Parus	8	19	1	6
Cinciarella	1	1	0	0
Moscardini in letargo	1	0	0	4
Vespe, calabroni, ecc	4	10	2	6
Roditori	2	2	2	2
Dormitorio	6	10	2	8



Un anno di lavoro

- Il falò del primo dell'anno
- Il Disne-vif
- “Visionari” mostra per Santa Giuliana
- Le nostre radici
- Conosci davvero la tua terra
- Collaborazione con Cascina Bosco Fornasara
- Puliamo il Borgo
- Il Bambino e la Quercia
- La bella giornata di primavera
- Benvenuta Greta
- *Popillia japonica* è scesa in campo
- La licena delle paludi (*Lycaena dispar*)
- Una triste, tristissima notizia
- Visita a un “vecchio amico”
- Cena di saluto a Daniele e conferimento del *povr-om*
- La Fiera di Ottobre
- Serata metal
- Ancora una volta



Gennaio 2019

1	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

il falò del primo dell'anno

Il falò del primo dell'anno è stato l'immane appuntamento per lo scambio di auguri dinanzi al fuoco nel pomeriggio di martedì primo gennaio per soci, amici e simpatizzanti dell'associazione.

Come sempre l'iniziativa che ci fa ritrovare "sul campo" è consistita in una visita guidata per conoscere l'oasi anche nei suoi dettagli più intriganti come il bel cespo di vischio sotto il quale scambiarsi un bacio oppure il romantico Bosco del Cuore. Naturalmente non sono mancati il bicchiere di vino bollente e di cioccolata calda

Gennaio 2019

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Il Disne~vif

Il pranzo sociale ha visto una sessantina di soci e amici trovarsi intorno alla tavola imbandita in quel di Tornaco.

Pranzo all'insegna del buon cibo preparato dalle donne della Pro Loco tornacese in un bel locale spazioso tutto per noi.

Durante il pranzo una lotteria ricca di premi curiosi e talora particolari ha intrattenuto i presenti. Grazie quindi a tutti i partecipanti, alle donne e agli uomini della Pro Loco di Tornaco, alle donne di Burchvif per la preparazione di numerose e gustose torte, ai volontari dell'associazione che non si sono risparmiati.

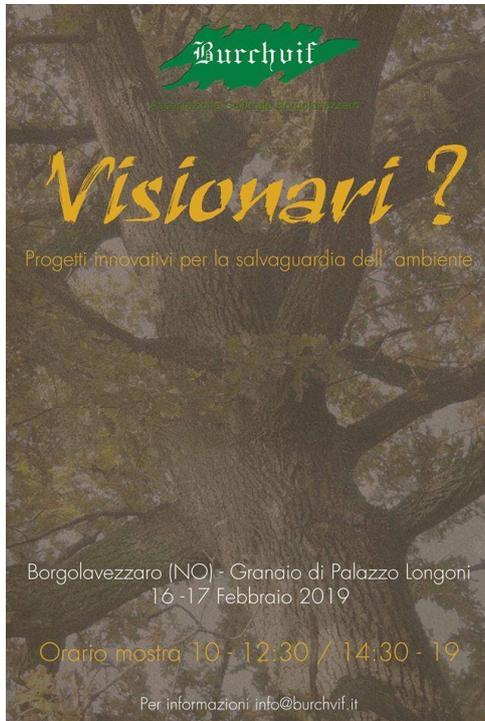
Anche la scatola rossa della cassa, alla fine della giornata, sorrideva per il prezioso gruzzolo realizzato.



Febbraio 2019

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

“Visionari” mostra per Santa Giuliana



Burchvif è stato uno dei protagonisti dei festeggiamenti laici con la mostra "Visionari?" realizzata al piano superiore del Granaio di Palazzo Longoni.

La mostra proponeva, attraverso numerosi pannelli illustrativi, le oasi di Burchvif, il biogardening, il giardino delle farfalle, una torre rondonaia e le cassette nido costruite per accogliere i rondoni...

Nelle due giornate del 16 e 17 febbraio l'affluenza è stata buona e molte sono state le persone interessate che hanno chiesto informazioni sull'associazione e sui progetti illustrati. Il filmato che è stato proiettato nella sala adiacente la mostra è stato particolarmente apprezzato.

Inoltre, durante l'apertura, sono stati venduti libri e rinnovate tessere.

Lunedì mattina la mostra è stata visitata da tutti gli alunni della Scuola Primaria di Borgolavezzaro accompagnati dalle insegnanti e dal personale della scuola.

Un ringraziamento va a tutti i volontari dell'associazione che hanno collaborato alla manifestazione in particolare a Donata, Alberto, Giancarlo, Mario e Rita

che hanno contribuito all'allestimento della mostra e a Giuseppe Colli Vignarelli per aver fornito tutte le fotografie storiche delle Oasi di Burchvif.

Un grazie anche ad Andrea, Gaia, Enrico di Borgomusica e alla Maestra Marta che ci hanno fornito alcuni materiali per l'allestimento.

Marzo 2019

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Le nostre radici

Tra i campi del nostro borgo, lungo le stradine sterrate dove i fossi sotto o sovrappassano strade e rogge, ci sono manufatti in mattoni a vista e graniti di pregevole fattura che arredano e abbelliscono i nostri campi. Sono opere realizzate dai nostri antenati per il governo delle acque di irrigazione, sono opere dell'ingegno che sono costate sudore e fatica; sono parte delle nostre radici.

Noi crediamo che siano un patrimonio che non deve andare perduto.

All'ingresso del Campo della Ghina c'è uno di questi manufatti che siamo riusciti a recuperare. Lo abbiamo fatto in collaborazione col Consorzio Irriguo di Ponente e, ora, ci piacerebbe continuare su questa strada prendendoci cura anche di qualcun altro.

Un sentito grazie a tutte le persone che hanno condiviso questo sogno e che hanno collaborato per realizzarlo: Elena Lovati, Claudio Serra, Giuseppe Colli Vignarelli, Gian Paolo Eresti e, come sempre, i volontari di Burchvif.



Marzo 2019

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Conosci davvero la tua terra



La Biblioteca di Mortara ci ha ospitati per una conferenza in cui Burchvif (relatore Giamba) ha illustrato il tema “Biodiversità e Agricoltura”. Abbiamo proiettato le immagini delle nostre isole di natura con la narrazione delle molteplici attività in campo ambientale; c’è stata poi una breve serie di risposte alle curiosità dei presenti, la recita di qualche poesia dialettale e ... al cruchènt dal povr-om gentilmente realizzato e offerto dalla signora Antonella Caldara.

Un sentito ringraziamento va alla Direttrice della Biblioteca, dott.ssa Antonella Ferrara, per il gradito invito e per il brindisi finale.

Marzo 2019

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Collaborazione con Cascina Bosco Fornasara

Roberto e Ilena di Cascina Bosco Fornasara hanno acquistato 1200 alberelli per un grande progetto di piantumazione del territorio della loro cascina e hanno chiesto la nostra collaborazione.

In una giornata con temperatura primaverile, dalle 14.30 alle 17.00, il gruppo di povr-om che si è cimentato nell’impresa è riuscito a piantare ben 270 alberelli tra salici, querce, gelsi, ciliegi selvatici, aceri, etc. (1,8 albero al minuto ... velocità veramente supersonica oppure 33 alberi a testa!!!).

Cloe, la bimba di Ilena e Roberto, e un gruppetto di giovanissime amiche ci hanno aiutato scaricando le piantine, raccogliendo i vasi e rallegrandoci con le loro vocette e le loro corse.

Ilena ci ha aiutato con gli zuccheri nel momento del bisogno, quando caldo e fatica ci hanno colpito e poi ci ha deliziato con una fantastica merenda.



Marzo 2019

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Puliamo il Borgo



La suddivisione in 4 gruppi ha permesso di operare in distinte aree:

- zona Curù e Biraga;
 - oltre il ponte in via Mulino Nuovo proseguendo sulla vecchia strada per Vespolate;
 - dal passaggio livello proseguendo per Cilavegna;
 - dal campo sportivo, attraverso la Ghina e la strada adiacente, proseguendo verso Nicorvo;
- Il “bottino” realizzato dai vari gruppi è stato veramente notevole.

L’iniziativa “Puliamo il Borgo”, organizzata da Burchvif e Oratorio Santa Giuliana è stata una bella soddisfazione!

Questa soddisfazione è data da due aspetti. Il primo è che i partecipanti totali nell’arco del pomeriggio sono stati quasi una quarantina.

Il secondo è che la giornata non è stata solo di lavoro ma anche di bel tempo, di aggregazione, di famiglie, di amici e di risate.

Aprile 2019

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Il Bambino e la Quercia

Tradizionale appuntamento primaverile al Campo della Ghina di Borgolavezzaro. Qui Burchvif ha proposto alla cittadinanza l’annuale manifestazione de “Il Bambino e la Quercia”. Gli invitati e protagonisti sono stati i bimbi nati nel 2018 nei sei comuni della Bassa Novarese (Borgolavezzaro, Vespolate, Garbagna, Nibbiola, Tornaco e Terdobbiate).

L’iniziativa, che ha ormai superato le trenta edizioni, consiste nel destinare un alberello di farnia (*Quercus robur*) ad ogni bimbo che aderisce all’iniziativa.

L’alberello è della stessa età del bambino e potrà essere messo a dimora dove ognuno dei destinatari vorrà: in pieno campo, in giardino, nell’orto; chi non ha lo spazio adatto può lasciare la piantina a Burchvif che la metterà a dimora in una delle proprie aree naturalistiche indicando il luogo della collocazione ai genitori.

Quest’anno le piantine sono state consegnate ai bimbi nati o accolti nel 2018. Ospiti dell’iniziativa sono stati la direttrice della biblioteca di Mortara “Civico 17”, dott.ssa Antonella Ferrara con cui Burchvif talora collabora e la “Corte Fatata di Vignarello”. Le fate e i personaggi della Corte, nei loro splendidi costumi, hanno messo in scena una significativa favola sull’importanza del rispetto per gli alberi e di come la natura, spesso e per fortuna, sappia sopperire agli errori degli uomini.



Aprile 2019

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	25	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

La bella giornata di primavera

La nostra isola di natura del Campo della Sciura ci ha accolto con l'esuberante fioritura dei biancospini, i girini delle rane rosse, il Bosco del Cuore, lo splendore delle felci "penna di struzzo" e, per i più piccoli, il sentiero dei folletti.

La partecipazione di soci, amici, concittadini è stata numerosa sia alla classica grigliata resa più golosa dal risotto preparato dagli amici della Pro Loco di Tornaco e soci Burchvif Dorino e Giovanni, sia alla lotteria, sia dalle visite guidate alla scoperta delle bellezze naturalistiche ...

Anche se le nuvolaglie dei giorni e delle ore precedenti ci hanno messo in apprensione alla fine il tempo ci ha graziato e la scelta del Campo della Sciura è stata vincente.

L'evento di maggior rilievo della festa di quest'anno è stato l'invito ai partecipanti ad utilizzare solo stoviglie lavabili e nessuna plastica, nessun "usa e getta". Chi ha creduto in questa piccola rivoluzione delle abitudini ha avuto ragione perchè pressoché tutti i presenti hanno portato le stoviglie da casa.

La lotteria ha visto successo e partecipazione anche quest'anno forse per merito dei belli e talora strani premi proposti: dai quadri di Rosanna agli antichi attrezzi della civiltà contadina, dal coleottero gigante da collezione alle larve di scarabeo rinoceronte, dalle piantine forestali al grande quadro bucolico.

Infine, ma non certo per importanza, è da citare la numerosa partecipazione dei giovani poveri che sono stati co-protagonisti della giornata. Naturalmente anche la vecchia guardia ha fatto la sua "porca figura" così come non si sono risparmiate le nostre donne a preparare dolci e leccornie in quantità. A tutti un gigantesco grazie da Burchvif.



Giugno 2019

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Benvenuta Greta

Il 14 Giugno ha iniziato a frequentare l'associazione Greta, la studentessa dell'Istituto di Istruzione Superiore G. Bonfantini di Novara, in alternanza scuola/lavoro.

Primo lavoro: pulizia manuale da infestanti varie dei piccoli popolamenti di *Iris foetidissima* e *Thelypteris palustris* sotto l'ala protettrice di Rita. Benvenuta Greta!

Giugno 2019

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Popillia japonica è scesa in campo

Non l'avevamo ancora vista così numerosa a Borgolavezzaro ma a metà giugno ha dato prova della sua "potenza di fuoco" al nostro campetto "Carlo Rossi", nei pressi delle campagne di Tornaco dove siamo andati per lo sfalcio dell'erba e per irrigare alcune piantine in crisi idrica.

Si tratta, naturalmente, di *Popillia japonica* il coleottero giapponese che infesta e distrugge piante selvatiche, da frutto e ornamentali, che si sta rapidamente diffondendo e col quale dovremo sempre più fare i conti. Per chi volesse approfondire ecco il collegamento:

www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2018-2/scheda_popillia_japonica.pdf

Al Campo Rossi è stata presente in gran numero soprattutto sui saliconi di cui, al termine del suo passaggio, è rimasta solo la trama delle foglie.

Luglio 2019

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

La licena delle paludi (*Lycaena dispar*)

E ora è il momento di scrivere di un piccolo gratificante successo di Burchvif nella sua certosina e caparbia opera di conservazione. Questa volta si tratta di una rara farfallina rosso-arancio che talora è possibile osservare nelle nostre campagne. Una farfalla rara, anche per questo "di interesse comunitario".

La specie è inclusa nell'Allegato II e nell'Allegato IV della Direttiva comunitaria "Habitat" e in Appendice II (specie strettamente protetta) della Convenzione di Berna. Il suo nome scientifico è *Lycaena dispar* mentre il nome italiano è Licena delle paludi.

È tanto bella e rappresentativa delle aree di risaia che starebbe bene nello stemma di Borgo o in quello di un comune della Bassa Novarese.

Burchvif, nel suo difendere e favorire la biodiversità, ha messo in atto, già da qualche anno, strategie a favore di questo lepidottero. Come prima cosa ha costituito, al Campo della Ghina, un piccolo popolamento della pianta che nutre i suoi bruchi; pianta quasi altrettanto rara che si chiama *Rumex hydrolapathum* o Tabacco d'acqua e ne ha seguito la produzione dei semi traendone nuove piantine. Semi da distribuire a chi ne fosse interessato (un po' delle nostre piantine e dei nostri semi sono già andate a rimpolpare i popolamenti del Parco del Ticino).



Settembre 2019

1	2	3	4	6	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Una triste, tristissima notizia



Il 6 settembre si è spento il prof. Francesco Corbetta, illustre botanico, ispiratore di tanti nostri progetti (fra cui il primo, quello a cui lui teneva di più, il bosco dell'Agogna Morta).

Amico sincero di molti di noi, era conosciuto ed apprezzato dal mondo scientifico per la mole e la qualità dei suoi studi, per le sue pubblicazioni. Era altrettanto conosciuto ed apprezzato dai semplici appassionati di botanica e di natura per le sue doti di comunicatore e per la capacità di farsi apprezzare e farsi voler bene.

Per una vita docente universitario è stato per molti anni presidente della Federazione Nazionale Pro Natura.

È stato, come una robusta farnia, un riferimento sicuro per Burchvif, mentore, saggio druido.

Non ci dimenticheremo facilmente di lui.

Ottobre 2019

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Visita a un “vecchio amico”



Con Daniele, il nostro ospite di Anzio che tanto ha fatto per Burchvif, siamo stati ad Alagna Valsesia e poi al Rifugio Francesco Pastore per presentare a lui, che viene da quote a livello del mare, le Alpi ed un vecchio, caro amico di alcuni di noi, il Monte Rosa.

Il massiccio non si è negato e per tutto il giorno (condizione non certo frequente) si è mostrato in tutta la sua bellezza e la sua imponenza nella cornice di un cielo azzurro e senza traccia di nuvole.

Siamo stati ad un palmo di mano dai giganti: la Punta Parrot e la Punta Gnifetti e poi la Punta Giordani e i ghiacciai delle Piode, la

Piramide Vincent e il Sesia “in fasce” con le marmitte dei giganti e le cascate dell’Acqua Bianca e le cascatelle ... i grandi prati del Rifugio Pastore.

Daniele, che ha apprezzato molto l’escursione, ha dato anche prova di avere la stoffa dell’alpinista salendo con facilità, insieme al Larice, fino al Rifugio Crespi-Calderini, a quota 1836.

Siamo tornati dopo aver fatto scorta di aria pura, di cieli tersi, di boschi alpini e di ... toma stagionata.

Ottobre 2019

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Cena di saluto a Daniele e conferimento del *povr-om*

Ottima cena alla trattoria da Ernesto per gli amici del Burchvif.

Occasione la partenza di Daniele che ci ha lasciati per tornare a Anzio dopo una settimana di permanenza a Borgolavezzaro.

Tante chiacchiere ed emozione al momento del conferimento della qualifica di *povr-om* con tanto di pergamena e del simbolo ferreo. Daniele ha ricevuto dalle mani del presidente Giè l’ambito riconoscimento per il prezioso contributo economico devoluto all’associazione.

Consegna del *povr-om* anche a Francesco per il duro lavoro svolto durante un lungo anno; entrambi hanno ricevuto la pergamena che ne declama il valore e la dedizione e il *povr-om* (porta roncola da cintura) e un manufatto ligneo personalizzato a forma di collana da indossare nelle occasioni conviviali coi *povr-om*.



Ottobre 2019

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

La Fiera di Ottobre

Questa volta non avremmo potuto chiedere di meglio per quanto riguarda la giornata meteorologica: un solicello caldo e una temperatura più che mite ci hanno accompagnato per tutta la giornata.

L’affluenza agli stand di Burchvif (che erano due: uno generalista e uno che proponeva la mostra micologica) è stata numerosa e interessata e la giornata è stata proficua per i rinnovi delle quote sociali e per le molte persone interessate alle attività associative

La fiera questa volta ha mostrato, grazie soprattutto ai consiglieri comunali Matteo e Stefano, l’intenzione di puntare sul “green” con alcune novità apprezzabili come l’utilizzo di posateria e

piatti compostabili e la partecipazione di aziende biologiche o che puntano alla qualità rinunciando o riducendo l'uso dei cosiddetti pesticidi.

Molto rimane da fare per quanto riguarda gli espositori ma la strada potrebbe essere tracciata. Rimangono per ora insoluti alcuni problemi come l'afflusso caotico allo stand gastronomico, una accurata ricerca di espositori qualificati, una buona ospitalità a pranzo per gli espositori, contenitori differenziati per le varie frazioni di rifiuti ...



Qualche settimana prima della fiera le varie realtà associative di Borgolavezzaro erano state convocate nella sala consiliare dall'Amministrazione Comunale a dare il proprio apporto di idee per migliorare e innovare la manifestazione che si tiene ogni anno al Curù nell'ultimo sabato di ottobre. Qui di seguito il report redatto come pro-memoria:

Ecco, brevemente, le proposte di Burchvif scaturite dal Consiglio Direttivo e condivise con alcuni volontari.

Premessa: per rinnovare la nostra fiera occorre guardare alla prospettiva, al futuro pur non rinunciando alle nostre radici e senza dimenticare, quindi, da dove veniamo.

Le tematiche sulla bocca dei media che già ora coinvolgono non solo noi ma l'intero pianeta sono quelle legate all'ambiente ed alla salute della terra ed in particolare all'inquinamento ed ai cambiamenti climatici che il mondo scientifico mondiale ci ha messo sotto il nostro naso senza troppi giri di parole.

Altrettanto d'attualità sono i temi legati alla qualità del cibo nel quale la presenza dei cosiddetti pesticidi fa la differenza.

Ci sono poi le problematiche legate alla eccessiva produzione di anidride carbonica responsabile insieme ad altri gas serra dei già citati cambiamenti climatici.

È in questo ambito che si devono cercare risposte anche nel nostro piccolo per il futuro della nostra fiera.

Ecco qualche idea, qualche proposta da cui, poi, potrebbe scaturire qualche risposta concreta:

- 1) Si sa che alberi, arbusti, piante erbacee, fiori sono le macchine ideali per assorbire CO₂, per mitigare il clima, per rendere bello il paesaggio, per costituire la base per conservare la biodiversità ... Partendo quindi dagli alberi si potrebbe pensare di invitare aziende che:
 - si occupano del verde urbano;
 - vendono piante di molte specie e sementi e concimi;
 - realizzano giardini ...
 - si occupano di attrezzature per la gestione del verde come rasaerba, decespugliatori, cesoie, soffiatori, sfrondatori oltre a rastrelli, badili, palette, vasi e vasetti ...;
 - si occupano di bonsai, che possono allestire una piccola esposizione di alberi in miniatura, di vasi specifici per queste opere d'arte viventi e tutto ciò che gira intorno a questo mondo, dalle cesoie per potatura ai concimi alle pubblicazioni inerenti ...
- 2) Per quanto riguarda la qualità del cibo abbiamo vicino a noi aziende agricole che producono senza l'uso di diserbanti, concimi chimici, fungicidi, antiparassitari per ogni loro coltura oppure che li usano limitatamente ad alcune produzioni aziendali. Perché non invitare queste aziende virtuose a proporre i loro prodotti e a rispondere alle domande e alle curiosità di cittadini interessati?
- 3) Un altro aspetto da prendere in considerazione è la produzione di energia in modo il più possibile sostenibile per riscaldare le case in inverno e raffrescarle in estate. Quali sono le tecnologie più efficaci di cui possiamo disporre inquinando il meno possibile? Potremmo saperlo invitando chi installa pannelli solari, scambiatori di calore, mini eolico, apparecchiature innovative in materia di produzione energetica con fonti rinnovabili e dello stoccaggio dell'energia. Potremmo così conoscere anche le agevolazioni fiscali di cui si potrebbe beneficiare;
- 4) Si sa che la plastica è una delle fonti inquinanti di cui non riusciremo a liberarci facilmente. Oggi si dice *plastic free* ...
Diamo l'esempio: aboliamo l'uso di plastiche nello stand comunale della nostra fiera. Si potrebbe far ricorso a posateria compostabile. Certo ci sarebbero maggiori costi ma potrebbero essere coperti da un piccolo ticket di un euro da presentare al ritiro del piatto di risotto. Occorrerebbe anche governare l'affluenza allo stand con specifiche transenne.
- 5) Si potrebbe pensare a una macchinetta mangia lattine, vetro, plastica (che in cambio di lattine e bottiglie di plastica e di vetro rilasci buoni sconto vedi: www.bimora.it/raccoglitori_automatici.php) da esporre alla fiera e poi, magari, adottare come Comune di Borgolavezzaro installandola in qualche punto strategico del paese. I buoni sconto potrebbero magari essere utilizzati per ridurre la TARI.
- 6) Altro argomento di attualità è la cosiddetta mobilità sostenibile. Si potrebbe rispondere a questa esigenza con l'esposizione di biciclette tradizionali, da montagna e quelle a pedalata assistita.
- 7) Da ultimo ma non meno importante quella di coccolare gli espositori per invogliarli a partecipare anche dando loro un biglietto col quale accedere allo stand del risotto con precedenza rispetto agli altri fruitori

Di anno in anno, poi, si potrebbero potenziare gli stand con le proposte che hanno ottenuto il maggior successo di pubblico fino ad avere una fiera che si caratterizzi per proposte apprezzate non solo dei borghigiani ma anche da chi viene da fuori, da lontano, facendo della nostra fiera un punto di riferimento per quanto propone e la caratterizza.

Novembre 2019

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Serata metal

Sabato 16 novembre, dalle ore 22:30 alle 01:30, si è svolta una serata benefica in memoria e a ricordo di Marco de Rosa, musicista e sostenitore di Burchvif.

La serata è stata organizzata da Dj Sam King Trescer e ha avuto come titolo METAL NIGHT NOVARA: REMEMBERING MARCO.

La manifestazione si è svolta a Novara, in Corso Risorgimento, 57/B, presso Flanagan's Irish Pub, è stata ad offerta libera e le offerte sono state poi gentilmente devolute a Burchvif. L'importo donato a Burchvif è stato di circa centottanta euro.

Grazie a Sam e grazie a Chantal e Roberto, genitori di Marco.

Novembre 2019

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Ancora una volta

*“povrä amisä
semp turmantà
s'at massä no a s-ciop
at massä la stra*

Ancora una volta un animale selvatico è caduto vittima del traffico e del menefreghismo.

Tassi, volpi, ricci, una faina..., per citare solo gli ultimi casi, sono stati falciati da auto in corsa nei pressi delle aree naturalistiche Burchvif e sulle provinciali per Cilavegna e Gravellona. A quanto pare la velocità è sempre e comunque l'unica cosa che conti ...

È necessario fare qualcosa in collaborazione con le istituzioni (col Comune di Borgo, con la Provincia di Novara).

Burchvif lo chiederà e darà ogni disponibilità per la ricerca di soluzioni.



Ornitologia poetica

Francesca Rizzi

E disse un uomo ... “Un nido, ve’, di farlotti”

Così appaiono “nella carrozza, piccoli e stretti” i famigliari di Ruggero Pascoli, quando “morto il babbo da più di un mese non c’era posto per i suoi nati più, nella Torre ... “

L’assassinio del padre, il 10 agosto 1867, segnerà in modo indelebile la vita di Giovanni Pascoli: il nucleo familiare (la madre e gli otto orfani) dovettero lasciare la tenuta di San Mauro di Romagna (oggi San Mauro Pascoli) che Ruggero Pascoli conduceva come fittavolo. Le mutate condizioni in breve tempo causarono la morte della madre e di cinque tra fratelli e sorelle e la dispersione del nucleo familiare rimasto. Quest’esperienza tragica genererà una visione angosciata del mondo, definito in “X agosto” “l’atomo opaco del male”, ma il poeta non distoglierà mai gli occhi dalle vicende del cosmo: lo guarderà sempre cercando tra le piccole cose della natura le analogie con le vicende degli uomini. Le sue origini contadine e il clima culturale di fine Ottocento (con la crisi della fiducia nelle promesse del progresso scientifico tecnologico) lo inducono a cercare profondi significati spirituali nella natura. Oggetti campestri, animali, piante diventano così simboli da cui ricavare il significato profondo del vivere. In un periodo in cui gli animali rivestono solo un supporto al lavoro e contribuiscono al sostentamento, Pascoli riconosce la loro dignità e coglie il loro mondo di relazioni.

Molte liriche delle raccolte “*Myrica*” e “*Canti di Castelvecchio*” sono dedicate al mondo della natura e mi vorrei soffermare sul significato assegnato agli uccelli, che il poeta studiava su trattati di ornitologia. “Pettirossi, capinere, cardellini, allodole, rosignoli, cuculi, assiuoli, fringuelli, passeri, forasiepe, tortore, cince, verlette, saltimpali, rondini facciano il nido, covino, cantino, volino amino almen qui, intorno a un sepolcro (quello della madre), poiché la crudele stupidità degli uomini li ha ormai aboliti dalle campagne non più così belle e dal sempre bel cielo d’Italia. “

Così esordisce il poeta nella prefazione ai “*Canti di Castelvecchio*”, pubblicati nel 1903, già deplorando il degrado del paesaggio soffocato dalla mentalità produttiva dei nuovi proprietari terrieri imprenditori, che dai terreni intendono trarre solo profitto; legati al presente immediato non si preoccupano di alterare l’armonia del ciclo naturale sottoponendo la terra a disboscamenti e a colture intensive.

Gli uccelli, che abitano il cielo, volando dalla terra al cielo possono ben simboleggiare il legame tra visibile e invisibile, tra mondo terreno e mondo ultraterreno, tra vivi e morti. Eccoli assumere così una valenza oracolare, parlano cioè decifrando quel mistero che grava sul mondo, permettendo di intuire quelle questioni profonde dell’esistenza, cui la fredda razionalità non sa dare risposte.

La questione prima è quella che ha turbato in profondità la psiche del poeta: “il delitto che mi privò di padre e di madre e via via di fratelli maggiori e d’ogni felicità e serenità nella vita”. Quel delitto rimase per altro impunito, (anche se per Pascoli il colpevole non era ignoto) diventando emblema dell’ingiustizia subita dagli inermi e perché i suoi morti “non siano morti invano” scrive poesie che ispirino “un più acuto ribrezzo del male”.

In questa luce si comprende “*L’usignolo e i suoi rivali*” che racconta il conflitto tra l’umile rosignolo e i prepotenti cuculo e assiuolo.

Nel “*Fringuello cieco*”, che riporta i versi degli uccelli, fa sgorgare i caratteri del fringuello, dell’allodola, dell’usignolo.

“*La capinera*”, se osservata nei suoi comportamenti, può ben essere un aiuto meteorologico.

Pascoli quindi è tutt’altro che poeta per i bambini, al di là della veste apparentemente semplice induce a guardare nelle profondità di quel mistero cosmico nel quale è inserita l’esistenza degli uomini.

L'usignolo e i suoi rivali

*Egli coglieva ed ammicchiava al suolo
 secche le foglie del suo marzo primo
 (era il suo nuovo marzo), il rosignolo,
 per farsi il nido. E gorgheggiava in tanto
 tutto il gran giorno; e dolce più del timo
 e più puro dell'acqua era il suo canto.
 Cantava, quando, per le valli intorno,
 cu. . . cu. . . sentì ripetere, cu. . . cu. . .
 Ecco: al cuculo egli cedette il giorno,
 e di giorno non volle cantar più.
 Non più di giorno. Ma la notte! Appena
 la luna estiva, di tra l'alabastro
 delle rugiade, tremolò serena,
 riprese il verso; e d'or in poi soltanto
 cantava a notte; e lucido com'astro
 e soave com'ombra era il suo canto.
 Cantava, quando, da non so che grotte,
 sentì gemere, chiù. . . piangere, chiù. . .
 All'assiuolo egli lasciò la notte,
 anche la notte; e non cantò mai più.
 Or nè canta nè ode: abita presso
 il brusìo d'una fonte e d'un cipresso*

La capinera

*Il tempo si cambia: stasera
 vuol l'acqua venire a ruscelli.
 L'annunzia la capinera
 tra li àlbatri e li avornielli:
 tac tac.
 Non mettere, o bionda mamma,
 ai bimbi i vestiti da fuori.
 Restate, che l'acqua è vicina:
 udite tra i pini e gli allori:
 tac tac.
 Anch'essa nel tiepido nido
 s'alleva i suoi quattro piccini:
 per questo ripete il suo grido,
 guardando il suo nido di crini:
 tac tac.
 Già vede una nuvola a mare:
 già, sotto le gocce dirotte,
 vedrà tutto il bosco tremare,
 covando tra il vento e la notte:
 tac tac.*

L'uccellino del freddo

*Viene il freddo. Giri per dirlo
 tu, sgricciolo, intorno le siepi;
 e sentire fai nel tuo zirlo
 lo strido di gelo che crepi.
 Il tuo trillo sembra la brina
 che sgrigiola, il vetro che incrina. . .
 trr trr trr terit tirit
 Viene il verno. Nella tua voce
 c'è il verno tutt'arido e tecco.
 Tu somigli un guscio di noce,
 che ruzzola con rumor secco.
 T'ha insegnato il breve tuo trillo
 con l'elitre tremule il grillo . . .
 trr trr trr terit tirit. . .
 Nel tuo verso suona scrio scrio,
 con piccoli crepiti e stiocchi,
 il segreto scricchiolettio
 di quella catasta di ciocchi.
 Uno scricchiolettio ti parve
 d'udirvi cercando le larve. . .
 trr trr trr terit tirit. . .
 Tutto, intorno, screpola rotto.
 Tu frulli ad un tetto, ad un vetro.*

*Così rompere odi lì sotto,
 così screpolare lì dietro.
 Oh! lì dentro vedi una vecchia
 che fiacca la stipa e la grecchia. . .
 trr trr trr terit tirit. . .
 Vedi il lume, vedi la vampa.
 Tu frulli dal vetro alla fratta.
 Ecco un tizzo soffia, una stiampa
 già croscia, una scorza già scatta.
 Ecco nella grigia casetta
 l'allegra fiammata scoppietta. . .
 trr trr trr terit tirit. . .
 Fuori, in terra, frusciano foglie
 cadute. Nell'Alpe lontana
 ce n'è un mucchio grande che accoglie
 la verde tua palla di lana.
 Nido verde tra foglie morte,
 che fanno, ad un soffio più forte. . .
 trr trr trr terit tirit.*

Al Toni al cüntevä che....

Giuseppe De Barberis

Ricordi dal Giusèp al lignamé (al secolo Giuseppe De Barberis), quando gli anziani raccontavano “la vita”: storie di paura, strani personaggi ... e con una morale finale

Quando avevo 10-11 anni c’era la guerra ed era obbligatorio l’oscuramento nelle ore serali.

Nonostante il buio, nella bella stagione, gruppetti di persone usavano trovarsi ai bordi della strada portando con sé qualcosa per sedersi (un scagnin, ’na cadriötä, ’na bancötä ...). Si godevano così un po’ di aria fresca dopo una giornata d’estate calda e afosa, parlando dei vari avvenimenti del giorno.

Qualcuno portava anche le lettere che aveva ricevuto dal figlio soldato, impegnato sul fronte russo.

Durante queste serate a noi ragazzi raccontavano delle storielle che mi ricordo ancora.

Un vecchietto di nome Toni parlava di un fatto che gli era accaduto:

Stavo camminando nella stradina a fianco del boschetto vicino alla chiesa di Santa Maria, quando vidi in lontananza una nuvola di polvere dalla quale sbucò un cavallo al galoppo. Era tutto nero, cavalcato da un cavaliere, anche lui vestito di nero.

Si fermarono vicino a me e il cavaliere mi disse: “Brav’uomo, sa dirmi dove si trova la chiesetta di Santa Maria?”

E io gli risposi: “Guardi signore...è al di là di questo boschetto.”

E il cavaliere: “Se mi accompagna, oggi sarà la giornata più fortunata della sua vita!”

Io accettai. Il cavaliere scese da cavallo e, a piedi, lo accompagnai al di là del boschetto: “Ecco la chiesetta, signore!”

“Bene!” disse il cavaliere “Ora vieni con me, ma non parlare, non dire nemmeno una parola. Nemmeno io parlerò, ti farò dei cenni con la testa per indicare quello che devi fare.”

Legò il cavallo ad un albero, prese una bisaccia per sé e a me diede un sacco.

Con passo deciso entrò nella chiesetta ed iniziò a toccare i muri fatti di mattoni fino a quando non ne trovò uno che si muoveva: con l’aiuto di uno scalpello lo levò e così fece anche con gli altri mattoni vicini sino a formare un buco sufficiente per entrare abbastanza comodamente.

Il cavaliere si voltò verso di me e con la testa mi fece cenno di seguirlo; aveva con sé una torcia che con la sua fiamma avrebbe illuminato il nostro cammino perché stavamo scendendo in un cunicolo scavato nel terreno.

Io lo seguivo ma ero molto titubante...Ci siamo trovati in un sotterraneo, in parte allagato e rabbrividi quando, alla luce della torcia, vidi scheletri umani, tavolacci, panche, catene, corde, arnesi vari in ferro ormai consumati e arrugginiti dal tempo che mi hanno fatto pensare a riti o a torture.

Il cavaliere sembrava sapere bene cosa cercare e si fermò davanti ad una specie di cripta naturale dove c’era una bara che aprì: la luce tremolante della torcia mostrò un luccichio abbagliante ... la bara era piena di monete d’oro.

Siamo rimasti incantati da quel tesoro, ma nessuno dei due aprì bocca. Il cavaliere sembrava soddisfatto, incominciò a riempirsi la bisaccia e intanto mi fece cenno di riempire il sacco. Io però non feci niente, finì di non capire perché pensavo che il cavaliere non sarebbe mai riuscito a far stare tutto quell’oro nella bisaccia ed io sarei tornato dopo a prenderlo per me.

Il cavaliere vedendo il mio atteggiamento scrollò la testa e fece un sogghigno: forse mi aveva letto nel pensiero.

Lasciammo quel luogo lugubre e ritornammo alla luce. Il cavaliere rimise i mattoni al loro posto, uscì dalla chiesa, slegò il cavallo e gli mise in groppa la bisaccia piena d’oro e montò in

sella. Prima di partire mise una mano nella bisaccia, prese una moneta d'oro e me la diede dicendomi: "Prendi, comprati una corda e impiccati!"

Spronò il cavallo e, al galoppo, sparì in una nuvola di polvere così come quando era arrivato.

Rimasi male, perché non capivo il significato di ciò che mi aveva detto dopo che lo avevo aiutato portandolo a Santa Maria: che strano personaggio!

Però non persi tempo: recuperai una carriola ed una torcia e tornai nella chiesa. Tolsi i mattoni e scesi di nuovo nel sotterraneo stando attento a dove mettevo i piedi senza però abbassare lo sguardo perché non volevo più vedere quelle cose macabre. Mi sono fatto coraggio pensando che presto sarei stato ricco. Ritrovai la bara, con fatica alzai il coperchio e ... rimasi male perché dentro non c'era altro che uno scheletro.

Allora capii: feci male a non dar retta al cavaliere, perché l'avidità mi aveva accecato."

Questo racconto del Toni non era l'unica leggenda che sentivo a proposito di Santa Maria: qualcuno diceva che nei tempi passati quella zona era frequentata da strane persone chiamate "fratòn" che rapivano le belle ragazze che non venivano più ritrovate. Per evitare questa sorte le giovani si tingevano la faccia con il carbone di legna per apparire brutte.

Si parlava spesso anche di un collegamento sotterraneo che univa la chiesa di Santa Maria con San Bartolomeo e la Cascina Assunta dei Biroli (Molino Nuovo).

Sono leggende, ma ...



scena tratta dal film "L'albero degli zoccoli" di Ermanno Olmi - 1978

Al scagnin dal Lüf

Alberto Giè

Esistono molte specie di funghi che crescono nei boschi e nei giardini, alcuni vivono in simbiosi con gli alberi mentre altri si sono evoluti per nutrirsi.

Passeggiando in un bosco o lungo i viali alberati vi sarà capitato di vedere spuntare sul tronco di un albero “al scagnin dal lüf”, un fungo a mensola che in realtà è il corpo fruttifero di un fungo lignivoro. A prima vista sembrano tutti uguali ma sono distinti in funghi parassiti e funghi saprofiti, i primi crescono in alberi vivi e sono in grado di danneggiarli e farli morire mentre i secondi si nutrono di legno morto decomponendolo e rendendo nuovamente disponibili gli elementi nutritivi che lo compongono.

I funghi parassiti sono detti “parassiti facoltativi” potendo vivere sia da parassiti che da saprofiti, iniziando molto spesso la loro vita come parassiti su un albero vivo, sul quale continuano a vivere anche se l'albero muore.

I funghi lignivori possono colpire l'albero sfruttando ferite nella corteccia, sul fusto, sulle radici e sui rami oppure fattori di stress come carenza di luce, ristagno d'acqua o siccità prolungata.

Durante il loro sviluppo i funghi si nutrono in percentuali diverse delle due sostanze che compongono il legno, la cellulosa e la lignina, causando diverse tipologie di alterazione del legno.

Il corpo fruttifero serve al fungo come partenza, attraverso le spore, per colonizzare un nuovo ospite. La sua formazione costa al tessuto miceliare (il fungo vero e proprio che non vediamo essendo nel legno) molta energia, per questo viene formato solo quando il legno da decomporre scarseggia o nel caso di contatto tra micelio e aria. Il fungo percepisce la forza di gravità e forma il corpo fruttifero che può essere annuale o pluriennale perfettamente parallelo rispetto al suolo. Su alcuni tronchi caduti è possibile vedere i corpi fruttiferi orientati in due direzioni diverse se erano già presenti prima che cadesse come nella foto di *Fomes fomentarius* che presenta due carpofori orientati in maniera diversa.



Trametes spp. fungo saprofita su una sezione di fusto di ciliegio morta

L'alterazione del legno causata dai funghi lignivori su alberi in città, in giardino e su alberi monumentali è valutabile utilizzando appositi strumenti che riescono a restituire le condizioni del legno. I più utilizzati sono il tomografo sonico e il resistograph. Il primo, mediante sensori posti intorno al tronco, misura la velocità di propagazione del suono nel legno e collegato ad un computer produce un disegno con colori diversi a seconda dello stato del legno. Il secondo misura la resistenza del legno alla perforazione effettuata con una speciale punta.

L'albero quando viene infettato dal fungo lignivoro si difende producendo sostanze chimiche tossiche e realizzando quattro barriere per contenerne l'espansione: la prima impedisce al fungo di

risalire o scendere, la seconda di andare verso il centro o l'esterno, la terza di espandersi a destra e sinistra e l'ultima circonda l'intera zona di infezione.

I funghi lignivori in combinazione con la formazione delle barriere da parte dell'albero contribuiscono a creare nicchie e cavità nel tronco fondamentali per la biodiversità, infatti vengono utilizzate da mammiferi come i pipistrelli per formare roost, dagli uccelli come le cinciallegre per costruire il nido, da insetti, ecc ...

Una nota per i lettori: l'argomento è molto vasto e complicato; nell'articolo si è parlato solo di una piccola parte che per essere facilmente comprensibile ha reso necessario semplificare e omettere volutamente alcune parti.



Carpoforo di *Fomes fomentarius* prima parassita e successivamente saprofita



Trametes spp. fungo saprofita



Spore (in marrone) e carpofori di *Ganoderma spp.*



Compartimentazione dei funghi lignivori nel tronco

Novembre 1984 – Novembre 2019 / Burchvif compie 35 anni di vita



Uccelli ...

Andrea Rutigliano

In una simpatica scenetta di un gruppo di musicisti argentini, dice il capo Masai Oblongo: “sappiamo riconoscere gli uccelli a uno a uno per la loro forma di volare. Anche se il loro volo è veloce, li seguiamo con lo sguardo acuto e senza dubbio alcuno, li chiamiamo per nome.... “Uccello!”.

Noi cerchiamo di fare un po' meglio e comunque le cose si stanno semplificando perché di uccelli ce ne sono sempre di meno, sia individui che specie. Da noi pochi (purtroppo) restano tutto l'anno, segno che le nostre terre sono sempre più povere per loro. Mancano insetti, mancano le siepi, le antiche piante. Abbondano invece i pesticidi, le vetrare, le auto e i gatti, tutti fattori che rendono impossibile la vita ai piccoli abitanti alati del pianeta.

Quasi 10.000 specie di uccelli lo popolano, in costante calo: solo in Nord America in 50 anni sono scomparsi 3 miliardi di esemplari di uccelli. In Italia 250 nidificano, ma fra autunno, inverno e primavera ne passano 550, specie più specie meno.

Ogni uccello è una pietra preziosa in sé e per chi ha il tempo e il desiderio di spenderci del tempo, guardandoli, alimentandoli, come fece il frate Francesco, (per citare un illustre predecessore), curandoli e godendo della loro presenza, si apre una nuova dimensione sul nostro mondo.

Ecco, qui vi presento dodici specie di uccelli, ciascuna legata al suo mese e a queste terre di pianura e la sua storia:

A **gennaio**, con l'arrivo dei mesi più freddi, scende a sud il gufo di palude. L'ho visto cacciare fra Borgolavezzaro e Tornaco e fermarsi spesso nei terreni ricchi di arvicole della cascina Caccasca. E' uno dei due strigiformi (famiglia di gufi e civette) migratori. Nidifica nel nord Europa, ma quando il terreno è coperto di neve, tutti scendono verso il Mediterraneo, anche attraversandolo. Su un traghetto che attraversava il Tirreno una primavera vidi uno di loro che seguiva la scia della nave volando a nostro lato. E come l'ho visto, se è un gufo? Perché è diurno, caccia spesso di giorno. Vola sugli incolti, i canneti, le paludi: Linneo lo chiamò “il gufo color di fiamma”.

A **febbraio** il freddo è intenso e sono pochi gli uccelli che girano per i campi: uno di questi è il saltimpalo, nei miei ricordi legato agli steli coperti di rugiada bianca ghiacciata. Povero saltimpalo, il petto arancione e la testolina nera, un tempo era comune nei campi incolti o ai bordi dei campi, sempre solo o al massimo in coppia, lo si vedeva afferrato con le zampe strette a paletti o cannuce verticali in posizione di equilibrio per poi tuffarsi a terra a prendere un ragnetto intirizzito. Ormai è estinto in gran parte della Pianura Padana e quelli che vediamo a Borgolavezzaro e dintorni sono i migratori di passaggio che vengono da oltralpe col grande freddo in cerca di siepi e incolti che non trovano più.

A **marzo** si sente venire dal cielo un grido aspro e suggestivo che ricorda le taighe artiche. Alzando gli occhi si vedono grandi uccelli nella classica formazione a “V”. Sono le gru. Fino a due decenni fa erano un avvistamento raro, ma negli ultimi anni le popolazioni nordiche si sono riprese grandiosamente, soprattutto grazie al calo dei cacciatori che le colpivano nei loro quartieri di svernamento (in Italia per esempio). E così oggi possiamo godere di gruppi di migliaia di gru che attraversano i nostri cieli e spesso passano l'inverno sul Po, sul Ticino e sul Sesia. A marzo le ultime a partire sono già in preda alla frenesia nuziale e con un po' di fortuna le si può vedere mentre iniziano le loro danze d'amore...

Ad **aprile** si aprono le porte dell'Africa e arrivano i primi contingenti di migratori che hanno superato il Sahara e poi il Mediterraneo. Arrivano prima i maschi a prendere possesso dei pochi spazi adatti a mettere su famiglia, poi seguono le femmine. Arrivano i rigogli, le tortore selvatiche,

i torcicolli, i luì grossi, rondini e rondoni, ma arriva anche l'averla piccola, quel piccolo predatore dal dorso rosso, il capino grigio e la coda bianca e nera. Il suo richiamo aspro attrae la nostra attenzione. Viene da un cespuglio di rovi, dove riesce ancora a nidificare e – dettaglio macabro – alle cui spine appende insetti, lucertoline o topolini che riesce a catturare per i piccoli. Anche lei era comune, ora ridotta ai minimi termini da noi: una coppia nidifica al Muntòn, una intorno alla Sciura, una intorno alla cascina Cacesca.

A **maggio** arriva il gruccione dalle savane africane. Fantastico uccello dai colori tropicali! Il loro arrivo è segnalato dal continuo prr-prr che si sente venire dall'alto. Attraversano Borgolavezzaro a 100 metri di altezza, muovendosi fra l'Agogna dove nidificano sulle pareti sabbiose a picco e i campi ad est del paese dove trovano da mangiare libellule, calabroni, vespe, api e altri insetti alati. Alla cascina Cacesca la colonia ha costituito una dependance con due coppie nella parete di sabbia costruita ad hoc per loro. A volte si fermano per un facile spuntino vicino agli alveari: un giorno lo fecero dal Giamba che li guardò estasiato per dieci minuti catturare in volo le sue api. Dopo un po' la gioia si trasformò in preoccupazione: “va bene che un alveare può contenere fino a 40.000 insetti, ma adesso andate a mangiare altrove!!”



A **giugno** camminando per i paesi rasente i muri si può trovare a terra un uccellino nerastro con i bordi delle piume bianche. Non sta mai in piedi, ma sempre sdraiato sulla pancia e non tenta quasi di volare. È un piccolo di rondone, uno degli uccelli più straordinari che l'evoluzione abbia mai formato. Il piccolo è nato a giugno, dopo 40 giorni di incubazione. I suoi genitori arrivano a fine aprile dall'Africa subsahariana e occupano le note nicchie sotto le tegole delle case. Primi arrivano gli adulti di anche 20-25 anni, poi in tre ondate successive i più giovani, ultimi quelli che sono nati l'anno prima. Questi ultimi sono quelli che formano i caroselli di grida e gioia all'alba e all'imbrunire: gli adolescenti che si esibiscono in cerca di un compagno o una compagna. Solo i più anziani depongono le 2-3 uova a fine aprile. I piccoli sono nutriti con insetti (plancton aereo), ma quando nei sottotetti diventa troppo caldo (cosa frequente in questi ultimi anni), o quando gli adulti muoiono o una lunga perturbazione li costringe a stare lontani in volo per più di una settimana, allora i piccoli si buttano dal nido in cerca di ristoro. Possono resistere fino a 7 giorni senza mangiare né bere, ma quando li troviamo a terra sono stremati e hanno bisogno subito di un po' di acqua e qualche goccia di omogeneizzato di carne. Bisogna prenderli senza indugio, perché gli eventuali genitori non scenderanno mai a terra per accudirli: il rondone è un apodiforme, cioè appartiene a una famiglia che ha piccole zampe corte che non gli permettono di prendere lo slancio da terra. Per partire in volo ha bisogno di stare sempre in punti alti. Questo è il prezzo da pagare per essere un incredibile volatore. Il piccolo rondone che il genitore umano accudirà partirà all'imbrunire di un giorno di fine luglio e dal momento in cui lascerà la terra resterà in cielo per un anno intero: dormirà volando, mangerà volando e quando sarà pronto farà l'amore volando. Solo le uova avranno bisogno di un punto su cui appoggiarsi, lui no! (PS: se trovate un rondone a terra prima del gatto di turno, portatelo senza indugio a un Centro di Recupero o chiamate il Burchvif, che ci pensiamo noi ad allevarlo fino all'involo).



A **luglio** il caldo rende gli uccelli silenziosi e tranquilli. È il momento di affrontare il discorso “passero”. Forse lo diamo per scontato, ma l'uccello a noi più vicino rischia di scomparire dai paesi. C'è in Europa un mistero che lo avvolge e hanno anche offerto una ricompensa per chi lo svelerà: perché le popolazioni di passeri si riducono ogni anno? Nessuno ha trovato risposta finora, ma nell'incertezza diamo alcune suggestioni: uso di insetticidi in

ambito urbano che riduce le popolazioni di insetti, presenza dappertutto di gatti liberi che si dedicano a prendere piccoli e adulti, traffico veicolare incurante di tutto ciò che si muove su o intorno alla strada, trebbiatrici super ottimizzate che non lasciano neanche un granello di raccolto sul terreno. Tra l'altro il passero in Italia non è lo stesso passero europeo, è una specie tutta nostra nata da millenni di incroci fra il passero europeo e la passera sarda: infatti si chiama *Passer Italiae*.

Ad **agosto** inizia la migrazione di ritorno. Appaiono nei nostri giardini degli uccelli che non avevamo visto per tutta l'estate e ci chiediamo che ci facciano ora da noi. Sono i giovani nati in tutti i dintorni che, spronati dai genitori a cercare nuovi territori, ora vanno a esplorare un bel giardino dove mettere su famiglia l'anno futuro... se la migrazione andrà bene. Quest'anno ad agosto, da me, è apparso un codiroso, coda e ventre arancione, testina nera e bianca. Tre anni fa ne allevai uno che era rimasto con la zampina attorcigliata a una pagliuzza del nido. Ci vollero dieci giorni perché la zampetta dislocata tornasse coi bendaggi in posizione naturale. Lo liberai alla cascina Cacesca e rimase fino a settembre lì, ogni tanto approfittando di una camola che gli servivo. Poi a settembre è partito per l'Africa e non è più tornato ... Vabbé, speriamo che questo nuovo esploratore torni a mettere su casa nel 2020.



A **settembre** le rondini si riuniscono in grandi gruppi per prepararsi alla migrazione. Tutte le famiglie di Borgolavezzaro si mettono in mostra sui fili: si vedono i papà adulti con le due lunghissime penne esterne della coda (chiamate streamers dagli ornitologi), le mamme con le streamers più corte e poi i tanti giovani con la codina rettangolare e il bavaglino rosso tenue, quasi arancione sotto il becco. Ne partono in tante, ma l'anno prossimo torneranno regolarmente in poche: oltre ai normali pericoli di un viaggio che le porta in Cameroon, Congo, Nigeria, c'è un triste fenomeno che pochi conoscono. Le nostre rondini sono il cibo regolare di molti villaggi di quei paesi. Durante la notte gli abitanti vanno in barca lungo i fiumi dove le rondini dormono a milioni e le catturano in massa con reti, vischio e trappole. Che peccato infinito...

A **ottobre** sono partiti i nostri uccellini e arrivano i primi da oltre le Alpi. Il più comune fra tutti è il pettirosso: milioni e milioni di animali che hanno nidificato sulle Alpi o più a Nord invadono la Pianura Padana popolando ogni spazio che abbia almeno un albero o un cespuglio. È l'unico uccello che sentiremo cantare in autunno, un fischio flebile, malinconico, che risuona anche al chiarore dei lampioni.



A **novembre** i pochi campi incolti e le bordure stradali di sorghetto, insomma dove ci siano un po' di semi a disposizione si popolano di fanelli: sono dei piccoli uccelli granivori, rari in Pianura Padana, ma ancora numerosi a nord e in questo periodo scendono in gruppi numerosi. I maschi hanno il sottogola color porpora, su un piumaggio marrone uniforme che li rende invisibili fra le canne. Insieme a loro si radunano i cardellini e i miglierini di palude. È il mese dei granivori, dove ogni erba selvatica che non è stata mietuta, falciata, diserbata, dà il suo contributo in semi al mondo dei migratori.

A **dicembre** se chiudo gli occhi, vedo la neve, un kaki con i suoi frutti ancora appesi e un gruppo di cesene che se ne nutrono. La cesena scende da noi ogni anno coi grandi freddi. È il tordo più grande, con così tanti colori diversi nel piumaggio, che sarebbe impossibile da descrivere. Eppure quando le vedi a mangiar bacche sul sentiero dei biancospini o alla Ghina, vedi solo forme nere. Sono tante, si muovono in gruppetti numerosi. Le riconosci per il ciak-ciak-ciak del loro richiamo. Ritorneranno sulle Alpi e nel Nord Europa a fine febbraio, ma questo sarà un altro anno ...

Antiche Pievi della Bassa Novarese

Bruno Radice

La diffusione del Cristianesimo e la formazione delle chiese nelle campagne della pianura padana è un fenomeno lungo e complesso che va dal V al XII secolo.

La formazione di edifici di culto cristiano nelle campagne dell'Italia settentrionale intorno alle principali città iniziò intorno al V secolo, spesso per opera di monaci.

Con l'avvento del dominio di Carlo Magno e dei suoi successori, i Vescovi vennero maggiormente inglobati nelle strutture dello Stato e si assistette ad una organizzazione del territorio intorno alle città.

Vennero costruiti degli edifici per il culto, detti successivamente **Pievi**, dal latino Plebs "popolo" che in genere avevano un battistero e svolgevano anche funzioni amministrative quali la riscossione delle decime.

In genere un Pieve era collegata o vicina a una **Villa** (Villaggio).



Affresco nella Pieve di San Giovanni di Vespolate

Prime Pievi del Novarese

Nel Novarese il fenomeno fu molto simile a quello descritto per l'Italia settentrionale.

I primi documenti che contengono riferimenti alle antiche Pievi risalgono al XI secolo quando in vari atti sono citati le Pievi di:

- Gravellona, Ponzana e Treblate (vicino a Villareale di Cassolnovo) nel 1013
- Masvico nel 963 o nel 967 che diede poi vita alla Pieve di Vigevano
- Vigevano nel 996
- Ponzana in vari atti dal 1013.
- Trecate, per un certo tempo sotto Milano.
- Vespolate nel 1024

In seguito:

- Cassolo (oggi Villareale) subentrò a Treblate
- Cameriano sostituì Ponzana
- Masvico scomparve, assorbita da Vigevano
- Trecate divenne una "ecclesia"
- Vennero aggiunte Mortara e Casalvolone



La Pieve di San Pietro di Casalvolone

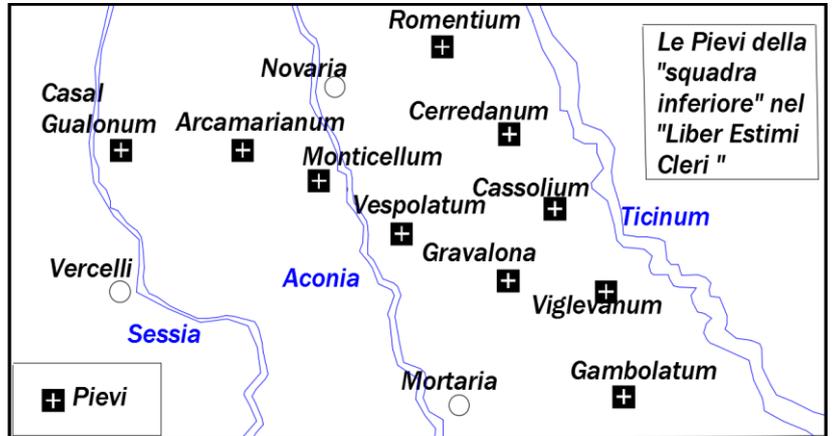
Pieve e chiese nel "Liber Estimi Cleri"

Nel "Liber Estimi Cleri civitatis et totius diocesis Novariensis" del 1357 il territorio novarese è diviso in squadre.

Nella squadra inferiore, corrispondente all'attuale Basso Novarese, sono descritte le seguenti

Pievi:

- Pieve di Romentium (Romentino)
- Pieve di Cerredano (Cerano)
- Pieve di Cassolium (Cassolo)
- Pieve di Arcamarianum (Cameriano)
- Pieve di Casal Gualonum (Casalvolone)
- Pieve di Viglevanum
- Pieve di Gambolatum
- Pieve di Gravalona
- Pieve di Vespolatum
- Pieve di Monticellum



Alla Pieve di Gravellona appartenevano

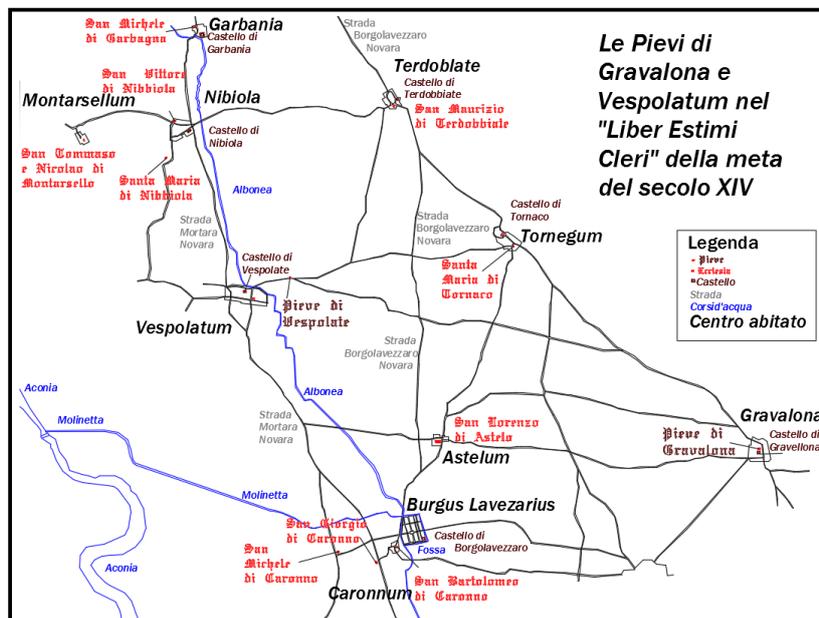
- Chiesa Pievana di Gravellona
- Santa Maria di Tornaco
- San Bartolomeo di Borgolavezzaro, che era l'antica San Pietro e Bartolomeo di Caronno.
- San Lorenzo di Astallo (Astelo)
- San Giorgio di Caronno
- San Michele di Caronno

Alla Pieve di San Giovanni di Vespolate appartenevano:

- Chiesa Pievana di Vespolate
- San Maurizio di Terdobbiate
- San Michele di Garbagna
- Santa Maria di Nibbiola
- San Vittore di Nibbiola
- SS Tommaso e Nicolao di Montarsello



La Pieve di San Giovanni di Vespolate



Chiese nel territorio di Borgolavezzaro

Nel territorio di Borgolavezzaro esistevano dunque quattro chiese sotto la Pieve di Gravellona:

1. La chiesa di san Bartolomeo, lungo l'Arbogna che era l'antica "basilica" di San Pietro e Bartolomeo di Caronno.
2. La chiesa di San Giorgio di Caronno, ricordata fino al 1600, lungo l'antica strada romana Mortara-Novara, la "strada vecchia".
3. La chiesa di San Michele di Caronno lungo la strada di Nicorvo.
4. La chiesa di San Lorenzo di Astelo, lungo la strada di Tornaco.

Nella piazza del "Burgum Lavezarius", fondato un secolo prima, esisteva, come esiste tuttora, la chiesa di San Gaudenzio costruita nel 1282 e di proprietà non della Chiesa, ma della Comunità di Borgolavezzaro.



La Chiesa di San Bartolomeo (n° 1) ancora presente in una mappa del 1723

Benemerite sorelle Gramegna

Tino Radice

Solo pochi lettori del Notiziario hanno conosciuto e sono stati alunni delle sorelle Gramegna, Giulia e Clorinda, altri hanno sentito parlare nei racconti dei propri genitori e nonni della loro inflessibilità e delle "eccessive" pretese in campo scolastico ma anche delle loro iniziative in campo sociale. In questo articolo di Tino Radice, che fa parte di coloro che le hanno conosciute bene, proponiamo un lucido ricordo e un fedele spaccato della realtà di quegli anni, una scuola un po' diversa e, per certi aspetti, innovativa ...



Giulia / 1875 - 1953



Clorinda / 1878 - 1952

Figlie del segretario comunale Giovanni Gramegna, appena lasciato il collegio, dopo aver conseguito con lode il diploma, vengono nominate insegnanti nelle scuole elementari di Borgolavezzaro.

Clorinda, nel corso della sua lunga carriera, si è dimostrata per temperamento più energica della sorella e sarà lei a ricevere l'incarico come Fiduciaria responsabile del plesso scolastico di Borgolavezzaro in cui frequentavano più di cento scolari. A loro si aggiungeranno nel tempo altri validi insegnanti quali Paolina Pavesi Castelli, Maria Annovazzi, Maria Calciati, Maria Trumellini, Giuseppina Pavesi, Caterina Invernizzi Galliano, Enrica Bionda, Angelo Guida, Maria Merlo, Fortina, Ada Gasparini e le supplenti Giuseppina Debarberis e il maestro Nascimbene. Nel primo anno di avviamento si ricordano Margherita Davi e Ottorino Bertoldo.

Ancor prima nel tempo il maestro Lozio, Rosina Rosina, la maestra Quirico e la maestra Buslacchi.

Clorinda preparava anche gli alunni che si avviavano ad altri studi a sostenere l'esame di ammissione, ottenendo sempre ottimi risultati.

Negli anni trenta, periodo del governo fascista, le scolaresche erano obbligate a svolgere nel mese di maggio di ogni anno, al campo sportivo comunale, il cosiddetto "Saggio Ginnico" il quale veniva preparato per tempo e con cura dall'insegnante Clorinda.

Va detto, per inciso, che gli scolari partecipanti portavano la divisa: i maschi "Balilla" grigia con foulard azzurro e le femmine "Piccole Italiane" gonna nera e camicetta bianca. Pure le maestre dovevano portare le divisa nelle speciali occasioni, anche se anziane, gonna e giacca di colore nero.

Sempre in quegli anni nel cortile delle scuole, circondato da una fila di alti platani, si svolgeva ogni sabato pomeriggio il "Premilitare"

con gli "Avanguardisti" e i "Giovani fascisti" consistente in esercizi ginnici, riunioni, insegnamenti e argomenti di carattere premilitare.

Noi, nati nel 1928, eravamo la classe più numerosa, ben 38 scolari, e usavamo l'aula più grande al primo piano di Palazzo Longoni usufruendo del grande scalone da cui si poteva accedere anche all'appartamento del Segretario Comunale Quinto Barbè.

Le maestre Giulia e Clorinda molto pretendevano dagli scolari, soprattutto Clorinda che con le buone, o altre maniere, a tutti chiedevano di dare il meglio. Al mattino un gruppo di scolari, quasi sempre le femmine della quinta classe, si recava alla loro abitazione in via San Bernardo, per aiutare le maestre a portare i quaderni dei compiti corretti la sera precedente dalle stesse; ad alcune alunne, per guadagnare tempo, veniva chiesto di recitare parte della lezione strada facendo. Era d'obbligo una breve sosta in chiesa, per iniziare bene la giornata, come detto dalle sorelle Gramegna.

Coloro, e di scolare e scolari ve ne erano, che si erano fatti cogliere impreparati, erano invitati durante la pausa del mezzogiorno nell'abitazione delle Gramegna e, seduti sui gradini di sasso della scala, due a due ripassavano ciò di cui erano stati un po' scarsi nelle interrogazioni.

Quella che più preoccupava era la vergogna che si provava perché le vicine di casa delle sorelle Gramegna, le sorelle Cirio Onorina, sarta, Luigia, magliaia, e Ida, tuttofare, si mettevano alla loro vetrata, ridendo nel vedere chi erano i malcapitati di turno che invece del pranzo dovevano subire le interrogazioni. Anche per le due sorelle Gramegna si può dire che il pranzo fosse una tortura; continuamente distratte, disturbate dall'andirivieni degli scolari fino a quando Giulia diceva alla sorella "Clorinda guarda che si fa tardi, lasciali andare" dato che nel pomeriggio si tornava a scuola.

Veniamo ora agli impegni extrascolastici portati avanti dalle nostre due maestre.

A loro spese avevano istituito una "Biblioteca Circolante" ubicata dove per anni vi è stato il "Forno Comunale" in via Cavour n. 6, dotandola di libri, romanzi e letteratura prevalentemente femminile veniva aperta tutte le domeniche dopo il vespro e tutti potevano accedere liberamente.

Alla fine di ogni anno scolastico del Primo Corso di Avviamento Professionale allora istituito, le ragazze di età già dal tredicesimo anno, erano invitate presso l'abitazione delle Gramegna per imparare a cucinare, ricamare, ecc. in quanto, a loro dire, sarebbe stato utile per il loro futuro.

Infine, con atto generoso, donarono una pregevole VIA CRUCIS in legno scolpita dallo scultore Fornara, posta a decoro sulle colonne della nostra grande chiesa antonelliana parrocchiale.

Tante generazioni hanno avuto la fortuna di averle avute come insegnanti e, se pur severe, rimane per loro un grato ricordo.

Dialöt ... nüm i l'argnacumä no!

Gianfranco Pavesi



Academia dal Rison
Uficina di parladi dal Nuares
349 132 83 85
academiadlrison@tiscali.it
www.academiadlrison.altervista.org

Lingua “dei nonni” o lingua “bambina”?

Concetti e preconcetti

Le parole, si sa, veicolano concetti. A volte, purtroppo, preconcetti.

È il caso dell’“odiamata” (almeno da me) parola “dialetto”. Come ho avuto modo di argomentare anche su queste colonne¹, dici “dialetto” e, pur con tutto l’amore che puoi avere per la tua parlata locale, hai già pensato (o sei già indirizzato a pensare) “lingua di serie B”. Ce l’ha insegnato ieri la Scuola, bacchettando; ce lo ricorda oggi la pubblicità, ammiccando: chi parla in dialetto nelle pubblicità è sempre rozzo o arretrato. Sotto nuove spoglie, è sempre “dialetto, lingua degli ignoranti”.

“Dialetto” a scuola: sì, ma cosa?

Nel frattempo la Scuola ha cessato di bacchettare e oggi il “dialetto” non trova più le porte sbarrate, anche se la strada rimane in salita: può bastare un insegnante che si mette di traverso e... *ciau Pèp!*

Ma se il “dialetto” che entra a scuola si riduce – come spesso accade – ad un nonno che va a raccontare di quando era bambino lui, si rischia di passare da un preconcetto ad un altro: da “dialetto, lingua degli ignoranti” a “dialetto, lingua dei nonni”. I nonni di oggi sembrano esser stati bambini mille anni fa, in quel tempo dell’«Una volta era tutto diverso...» che loro hanno la comprensibile necessità di testimoniare (proprio perché scomparso) ma che ad un bimbo dei nostri giorni pare un mondo da fiaba privo di qualunque legame con il suo presente.

Si rischia così di indurre i bambini a collocare le diverse lingue su un asse temporale: “ieri = dialetto”, “oggi = italiano”, facilmente completabile con “domani = inglese”. Nulla contro l’inglese (*che par la carità, agh vâ savel*), però, *sciüsim s’i sum a-spòtich*: un risultato del genere servirebbe al “dialetto”? No, sarebbe al contrario un grosso danno.

Attualità e ricadute pratiche

Se si introduce il “dialetto” a scuola bisogna invece renderlo portatore di contenuti spendibili oggi, come hanno fatto e fanno *chì ’l Burgh i nòstär maèstär*, da Luisa Sempio ieri (con un lavoro sui colori complementari: *int un asilu...!*) a Marta Mortarino oggi (con il suo “*giargingles*”, impostazione davvero notevole che mette a confronto, su un piano di pari dignità linguistica, *burzön* e *english*).

Non appena si introduce la lingua locale si scopre però, come le nostre maestre ben sanno e come viceversa pare incredibile per chi non ha il polso della situazione, che i nostri bambini hanno grosse, grosse difficoltà a pronunciare i suoni [ö] e [ü], un tempo assolutamente scontati, senza i quali si è condannati come minimo a storpiare francese e tedesco: i suoni infatti (più esattamente: i fonemi) si imparano facilmente quando si è molto piccoli, poi ben presto aumenta la fatica e diminuiscono i risultati. Aver regalato ai nostri bambini questo handicap linguistico, prima del tutto inesistente, è uno dei “bei risultati” dovuti all’aver trattato per decenni il “dialetto” come un appestato costretto a girare con il campanello al collo, così che i bambini potessero fuggirne al solo approssimarsi.

Pronuncia... e poi?

Quello di portare vantaggi nella pronuncia di vari suoni (mica solo la [ö] e la [ü]...), tuttavia, non è affatto l’unica ricaduta pratica positiva che si avrebbe con il recupero del “dialetto”.

Vi siete mai chiesti come persone che parlavano solo *in dialöt* abbiano potuto farsi capire all’estero? D’accordo, la gestualità, il metalinguaggio, *la faciä ’d tolä* (che, come ci insegna il proverbio, “*a la fâ mai molä*”)... D’accordo, qualche parentela linguistica “fortunata” – in Francia se si vuole fare uno spuntino meglio affidarsi alla terna *giambón-butiglión-tirabiüsción* che sgolarsi a chiedere prosciutti e cavatappi... – Ma se non fosse tutto lì?

“Mancano le parole!”

Partiamo da un altro preconcetto. Abbiamo già visto due delle etichette denigratorie appiccicate nel tempo alle nostre lingue locali: “lingua degli ignoranti” e “lingua dei nonni”. Un’altra critica “classica” è che “in dialetto non si può dire tutto perché mancano le parole”.

In effetti se contiamo i lemmi contenuti nei dizionari...

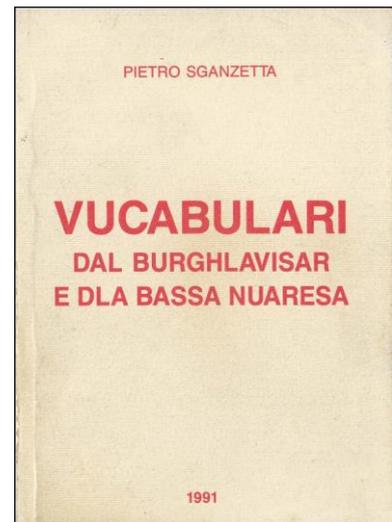
¹ Notiziario 2013, pp.31-33.

Fumä un pò 'd cünt

Il nostro piccolo *Vocabulari dal Burghlavisar e dla Bassa Nuaresa* di Pietro Sganzzetta (1991) contiene circa 1.500-2.000 parole. Per contro «lo Zingarelli 2020 digitale» (cioè l'ultima versione in CD del noto dizionario) dichiara «145.000 voci»: il rapporto non è proprio 1 a 100, ma ci manca poco. È vero che Sganzzetta non si pone neppure l'obiettivo di raccogliere «tutte le parole del dialetto, altrimenti ci vorrebbe un volume» (p.7), ma anche il maggior dizionario della nostra provincia (pure particolarmente ricca di testi di questo tipo), il Belletti-Jorio di Galliate², è accreditato di circa 20-21.000 lemmi: dunque lo squilibrio rimane. Come mai?

Di solito lo si spiega ricordando che nell'ultimo secolo e mezzo i “dialetti” hanno subito una forte emorragia di parole. Non sono riuscito a trovare dati attendibili, ma i 6 volumi del monumentale Dizionario Milanese-Italiano di Francesco Cherubini (1839-1856)³ contengono sicuramente un numero di lemmi che si colloca nell'ordine delle decine di migliaia e, direi, “diverse” decine.

I “dialetti”, dunque, non sarebbero “nati” poveri, ma lo sarebbero diventati: magra consolazione, almeno in chiave futura e in assenza di vocabolari d'antan.

**I conti non tornano?**

Girà e rigirà, però, alle 145.000 parole dello Zingarelli non ci arriviamo. E probabilmente non ci siamo mai arrivati. La conclusione pare quindi confermata: “Ecco, vedi che è vero? Te l’avevo detto, io: il dialetto ha meno parole, gli mancano le parole, quindi in dialetto non si può dire tutto!” Eppure la mancanza di parole è un problema denunciato quasi solo da chi il “dialetto” non lo sa o dai “neodialettali”. Viceversa chi, oltre a scrivere in “dialetto”, lo parla anche nella vita quotidiana (insomma: chi sa anche pensare in “dialetto”) sostiene di regola di preferirlo perché gli permette di esprimere meglio quel che sente dentro di sé: quel che sente dentro, *no 'mmà la storiä dla nonä ch'l'andevä tö l'aquä a la sürbiä o ch'la fevä la bügà cum la liscivä!* Come può un “dialetto” riuscire in questo, a fronte di un chiaro svantaggio quantitativo nel lessico?

Chi ha più lemmi vince... o no?

Se ciò che ci interessa è il fatto di riuscire ad esprimerci in una certa lingua, non dobbiamo contare tutte le parole che quella lingua ha, ma solo quelle che noi effettivamente usiamo. Una decina di anni fa Tullio De Mauro stimava il «Vocabolario di base della nostra lingua» in «6.500 parole, con le quali copriamo il 98% dei nostri discorsi» e tra esse valutava in sole «poco più di 2.000» le parole del «lessico fondamentale» cioè quelle «parole di uso frequentissimo, [...] del cui significato e uso attivo siamo padroni sin da piccoli» e che si usano nel «90% dei nostri discorsi»⁴. La ricerca è del 2011 e poiché le conoscenze lessicali degli italiani sono ritenute generalmente in calo (anche forte), c'è solo il rischio che i dati siano sovrastimati.

Alurä as pö' fé 'ncà 'n dialöt?

2.000 parole – o anche 6.500 – sono, come visto, alla portata di qualunque “dialetto”: e questo basta di per sé a mutare radicalmente il quadro sotto l'aspetto meramente numerico. Ma c'è ben altro: c'è la polisemia. “Polisemia”, recita lo Zingarelli 2020, è la «proprietà di un segno linguistico di avere più significati»; *disùmäl sùbit in dialöt, prümä ch'a smejä trop cumplicà: l'è quènd che l'istössä*

² Angelo Belletti, Angelo Jorio, *Parole e fatti. Dizionario storico-linguistico galliatese* (3 voll.), Galliate, Gruppo Dialettale Galliatese, 2001-2005. L'opera è poi completata da: Angelo Belletti, Gianni Belletti, *Al viandûma. Glossario italiano-galliatese*, Galliate, Gruppo Dialettale Galliatese, 2007.

³ Francesco Cherubini, *Vocabolario Milanese - Italiano* (6 voll.), Vimercate (MI), Libreria Meravigli Editrice, 1997 (Ristampa anastatica). Da notare che su internet è possibile scaricare tutta l'edizione originale.

⁴ http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/domande_e_risposte/lessico/lessico_267.html (13 mar 2020 h. 03.20).

parolä la pödä vurì dì tenci rob divèrs. Naturalmente la polisemia non è affatto prerogativa esclusiva del “dialetto”: l’islandese, ad esempio, combina le parole locali per non importarne da fuori, sicché la “meteorologia” diventa la “scienza del tempo” (*ch’la pudariä vess n’idejä incà par nüim...*). Il “dialetto” però fa un uso della polisemia molto più esteso dell’italiano: così “anteriore” non serve perché “la ruota anteriore” *l’è la rovä dannön*; e la *pèl* è la “pelle” ma anche la “buccia” (e volendo anche la “corteccia”). Tutto lì allora? Il pregio (?) del “dialetto” sarebbe solo quello di ricondurci ad un italiano più dimesso, a quel «lessico fondamentale» di cui parla De Mauro?

Parole come moschettieri: tutti per uno...

L’ultimo tabellone della mostra «Homo Sapiens» proposta a Novara due anni fa poneva la seguente domanda: «Ma quanti salmoni conoscono i nuu-chah-nulth? I nuuchahnulth (o nnotka), che vivono sulla costa pacifica dell’isola di Vancouver nella Columbia Britannica, usano una quantità impressionante di parole per definire il salmone. A differenza di quanto accade per i nomi della neve in eschimese, in questo caso siamo di fronte a parole del tutto indipendenti le une dalle altre, cioè non derivate da un’unica radice». Seguivano (li ho contati...) 16 lemmi.

L’esempio ci conduce a quella che Sergio Maria Gilardino chiama «specificità» di una lingua: più una lingua è “piccola” quanto al territorio su cui è parlata, più sarà “specificata”, cioè adatta alle necessità espressive di quel territorio. In modo meno spettacolare ma concettualmente analogo, *al Burgh i disumä* “a piusinä”, “a brümatä”, “a scarnèbiä”: tradotto il primo con “pioviggina”, non c’è modo di rendere gli altri due con singoli verbi italiani. E la semplice *fam* può (e soprattutto poteva, in tempi di minor benessere) tramutarsi in *sgajusä*, *siblä* o *luvä*, tutti termini traducibili (se pure lo sono) solo locuzioni, non con singoli lemmi.

...uno per tutti

“Quando vuole”, dunque, il “dialetto” sa essere più ricco dell’italiano. Ne segue che la polisemia è una scelta, non una necessità. Una scelta dietro cui spesso stanno chiavi fondamentali per leggere la società che in quel dialetto si esprime, per capirne i valori fondanti e i tabù.

La traduzione dei termini “bambino” e “figlio” con il solo lemma *fiö* non è segno di povertà linguistica, ma della stessa logica per cui si ha “*ömän*: uomo”, “*donä*: donna”, ma “*ömän e donä*: marito e moglie”: è la famiglia come nucleo fondante della società. Non può che seguirne il candidamente perfido “*giuvna-vègiä*” per “zitella”...

E così pure i tabù, a partire manco a dirlo da quello sessuale. Per gli organi genitali maschili e femminili esiste l’ampio e colorito registro “da osteria”, ma fuori da quello ci si muove in punta di piedi: quel che fa la società, la lingua lo rispecchia. Ecco allora, per limitarci al versante femminile, l’allusivo “*natürä*” per “vagina” e il polisemico “*stomi*” per “seno”: “*stomi*” è, naturalmente, “stomaco”, ma basta (appunto) un tocco di polisemia e il gioco è fatto.

Tutto questo *al Burgh* *mè ’nt i àtär dialöt*: “*al duver*” è in generale il “dovere”, ma è anche il “compito di scuola” (poche storie, bambino caro: fare i compiti è tuo “dovere” e basta...!), “*al prèstit*” è il “prestito” ma è anche la piccola somma elargita settimanalmente dai genitori ai figli adolescenti (ora ti aiutiamo noi, ma – sia chiaro! – “a buon rendere...”). Nel nome della polisemia, abbiamo qui vere e proprie parole-valore: e se l’italiano di oggi quel *prèstit* lo chiama “paghetta”, non sono cambiate solo la lingua e la parola, è cambiato il valore.

Polisemia e locuzioni

Gli esempi di polisemia potrebbero continuare a lungo: la *stöcä* è la “stecca” (del corsetto, del colletto della camicia, del bigliardo, del cantante...) ma anche lo “stuzzicadenti”, la *pönä* è la “piuma”, la “penna” (tanto quella degli uccelli quanto quella per scrivere) ma anche il “plettro”, il *còrän* è il corno (degli animali) ma anche il calzascarpe (un tempo ricavato appunto da un corno)...

Ancor più belle e sorprendenti, per plasticità e capacità di osservazione, le locuzioni: il semplice *canón* (cannone) diventa *canón dla stüviä* (tubo della stufa), o *canón dla melgä* (stocco del granoturco). Il meccanismo è chiaro e semplice: abbino due parole comuni così da ottenere una terza parola più specifica: l’alveare è *a’ scurbin di avi* (la cassetta delle api) come il fiocine è *al*

bursin ad l'ügä (il borsellino dell'uva, in quanto contenitore gonfio e tondeggiano), A volte c'è di che restare a bocca aperta per come la semplicità dei mezzi si coniughi alla raffinatezza dei risultati: basti citare la magnifica *gassä dl'öcc*, l'angolo dell'occhio alla congiunzione delle palpebre dalla parte del naso, ma letteralmente "l'asola dell'occhio".

Il meccanismo, che si può semplificare limitandolo alla sola aggiunta di un aggettivo, si applica ovviamente anche alla classificazione di flora e fauna, dai *piögg dal liiv* (in italiano: forbicina; ma – toh! – tra le 145.000 parole dello Zingarelli 2020 manca, per cui sarà bene chiarire: "bidens tripartita, e altre specie"⁵) ai *castegn mar* (ippocastani) e dalle lomelline *ränn dä sücc* (rane rosse, con attenta osservazione delle abitudini: lemma senz'altro da importare) alla *bèrtä russä* (ghiandaia, laddove la sola *bèrtä* è invece la gazza).

Tutto questo, come si può cogliere dagli ultimi esempi (sostanzialmente ubiquitari in zona al di là delle variazioni di pronuncia), avviene in tutti i nostri "dialetti": combinando *cel* e *bucä* abbiamo *al cel dla bucä*, cioè "il palato" (esempio raccolto a Mortara e confermato p.es. a Cameri: *scé dla buca*⁶); *al purin* è "la verruca", ma anche, a Novara come a Cameri, "il capezzolo", specificando se mai *purin dla tètä*⁷ (a Novara) o, con doppio ricorso alla polisemia, *purich da stöngu* a Cameri⁸ (dove *stöngu* è ovviamente lo stesso *stomi*-seno già trovato *al Burgh*), badando però nel contempo a distinguere (siamo sempre a Cameri) il «capezzolo della mammella di donna: *purich*» dal «capezzolo della mammella della mucca: *titaròla*»⁹.

Come i bambini

Abbiamo detto che l'italiano ricorre in misura minore a polisemia e *cumpagnü bèlä*. Ciò vale in realtà per l'italiano degli adulti, mentre quello dei bambini vi ricorre eccome: queste strategie sono anzi istintive strade maestre per i bambini, che come noto anche con poche parole "sanno dire tutto" (tutto quel che serve loro, naturalmente).

Gli autori "neodialettali", al contrario, si arenano molto spesso di fronte al "come si dice...?": partendo dall'italiano, cercano la parola specifica corrispondente e non riescono più a "pensare semplice" come pure avrebbero fatto da bambini. "Come si dice ciminiera *in nuares*?", mi è stato chiesto recentemente. "Pensa semplice: – ho risposto – cos'è la ciminiera se non *al camin dla fàbrica*?" Un bambino ci sarebbe arrivato facilmente, un adulto "viziato" dalle parole specifiche che l'italiano gli offre come soluzioni già pronte fa molta più fatica a recuperare questa duttilità.

E duncä (conclusioni)

Il "dialetto" dunque, lungi dall'essere una "lingua per i nonni", è invece una "lingua bambina", nel senso che sfrutta meccanismi lessicali tipici dei bambini e li tiene vivi anche negli adulti che lo parlano, ricordando loro costantemente la possibilità di dire tanto con poco. Questo non solo stimola la capacità di osservazione e la fantasia, mantenendole quindi allenate, ma può essere riversato sulla gestione e sulla valorizzazione del proprio lessico nelle lingue straniere: se so come si dicono "camino" e "fabbrica" in una certa lingua, posso anche non sapere come si dice "ciminiera"...

Perché allora non insegnare ai nostri bambini una lingua caratterizzata proprio da meccanismi che sono a loro congeniali e che sarebbe molto utile non perdere da adulti?

Un motivo in più – se non bastassero tutti gli altri – *par purté 'l dialöt int i scol*.

⁵ Giuseppe Ceffa, *Dizionario Storico Linguistico Camerese* (3 voll.), Cameri, Gruppo Dialettale Camerese, 2003-2007, vol. 2 p. 569.

⁶ Ceffa, cit., vol. 3 p. 178.

⁷ Carlo Oglino, *Dizionario popolare del dialetto novarese* (2^a Edizione), 1993, p. 152 (confermato anche dall'inedito dizionario di Carlo Turri).

⁸ Ceffa, cit., vol. 3 p. 189 (in: *sēja*).

⁹ Ceffa, cit., vol. 3 p. 642.

Giügumä in dialöt?

Gianfranco Pavesi

In premi, incà st'ann, un bèl salam crü da mès chilu!

I règul di giögh i hin precis cumè in italiön.

Guardumä invece na quai règulä ad grafyä.

- ❑ *Tücc i «e» cum sü miä ad acent is lésgiän sarä (é): temp (tempo), ses (sei);*
- ❑ *«sg» cum dopu «e» o «i» as lesgiä cumè la «j» dal frances: rusgiä (roggia);*
- ❑ *la «z» as lesgiä cumè la «s» dulsä: zöcä (colpo inferto), ma: söcä (secca); burzön (borghigiano), ma: bursin (borsellino);*
- ❑ *la «v» intramès ad do vucal as lesgiä no se jünä di do l'è na 'u': duvä (dove);*
- ❑ *la «ss» as lesgiä cumè na «s» durä (jünä sulä!): cüssin (cuscino), ma: cüsin (cugino);*
- ❑ *i nòstär “dialöt” igh hön no i dü sön ad la «z» cumè 'l tagliön («zigano» e «zero», par inténdäss); cüj poch ch'i sàftän förä i ja scrivumä «ts» la «z» dürä (tsadèss: poco fa o tra poco) e «dz» culä dulsä (dudz'e mèsä: dodici e mezza);*

Par d'ätär:

- ❑ *pènschiä (pancia), ghèmbär (gambero): i scrivumä «ä» culä «a» particularä che nüim i gh'umä la tendensa da prununcelä parsapoch cumè na «è» (vèrtä); in cèrti giögh però, par cumudità, i fumä che scriv-lä «a»;*
- ❑ *sciüch (zucche), sücc (asciutto), vencc (vincere), mas-cc (maschio), s-ciapé (rompere);*
- ❑ *pön (pane; la 'n' as lesgiä cumè 'l tagliön 'fango') ma pönn (penne, piume: la 'nn' as lesgiä cumè 'l tagliön 'naso'); cul sistemä-chì al distinguä al maschil dal feminil: i fiulin (i bambini), i fiulinn (le bambine);*
- ❑ *gnürènt (ignorante), parchè al feminil l'è “gnürèntä”, ma: grènd (alto), cum la -d- a la fin, parchè al feminil l'è “grèndä”;*
- ❑ *sop (zoppo, fem. sopä), ma: göb (gobbo), cum la -b- a la fin (fem. göbä);*
- ❑ *caraf (caraffa, sing. carafä), ma: crav (capre), cum la -v- a la fin (sing. cravä);*
- ❑ *dricc (dritto, fem. driciä), ma svigg (svegljo), cum -gg- a la fin (fem. svigiä);*
- ❑ *gris (grigio), cum na -s- sulä a la fin (fem. grisä), ma gross, cum do -s- a la fin (fem. grossä).*

E dèss... digh dentä!

Scart dupi in principi

(sulüssiön a pàg. 54)

Fì no sùbit culä faciä-li: l'è püssè dificil al nom che 'l giögh...! L'è 'n parent ad la sciaradä che in itagliön as ciamä “biscarto iniziale”. As devä truvé trè parol e a' schemä l'è XY+XZ=YZ: i prüm do parol i cumenciän int l'istössä manerä (X) e i dü toch final i dévän furmé la tèrsä parolä. Pr' esempi (in itagliön) *scar-to + scar-no = to-no* (e 'lurä i trè parol i sarlän indicä insì: xxxxyy, xxxzzz, yyzz, cum tènci x, y e z sicund cunfurmä dla lungössä di toch da truvé).

Tignì present che, mè in quasi tücc i giögh ch'i fumä, a var «ä» = «a».

Fai che gnì sù la guardä fö: a xxxyy
 e 'n ha miss sgiò 'n bèl pò: «O porcä l'ocä!
 Stavoltä am sà ch'i l'hö fai propi molä!»
 Agh ha da purté scolä fiö e xxxzz
 La màchinä? In garasg. «Fiö, tücc a pé:
 fé la yyzz' agh è no temp assè!»

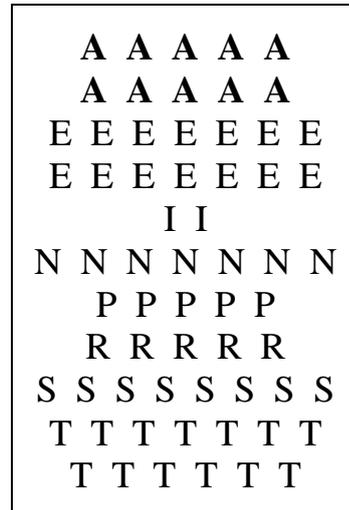
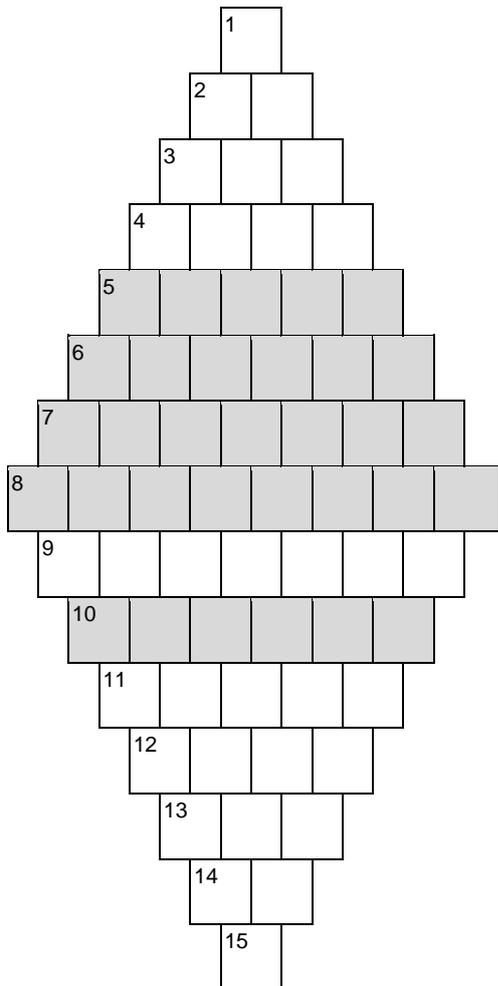
La muntagnä ch'a sa spegiä

(al giögh a premi da st'ann)

D'una parolä as passä int l'aträ giuntendägh tacà na löträ o tirëndagän viä jünä sicund cunfurmä dal nümär di casèl e pö fendä l'anagramä. As devä druvé tücc i lötar int al riquädär (immà cüj e sensä vansen).

N.B. Tignì present che chinsichì, cumè ch'as mötä no i acent süj vucal e a sa scrivä no i linijöt (pr'esempi "s-cincà" a sa scrivariä SCINCA e duncä al tignariä 6 casèl), insì i mütumä no gnencä i dü puntin sü la «ä» e i fumä che scriv-lä «a» (p.es. «mamä» = MAMA). Cüj sü la "ö" e sü la "ü" invenci si.

I parolä da scriv int i casèl gris i hin cüj püssè da tegn d'in cünt.



Definissión:

1. Int al mangé e 'nt al bev – 2. A cundission che – 3. A la scasciä l'aquä – 4. Sté citu – 5. Curesgiä... da stofä – 6. Scumparì da culp – 7. Un mangé par i besti – 8. Panaté ch'al fà lü 'l pön – 9. Bissä... püssè grossä! – 10. Tramentu zèrb (ma na voltä as disevä "sgèrb") cume güst, s'as parlä 'd vin o 'd frütä – 11. Rivä – 12. As fä... dopu mort! – 13. La crössä cum i ann – 14. I ingles i la bévän cum al limón o 'ncà cum al lacc – 15. Agh n'è do in tüt.

Tra tutti coloro che invieranno la soluzione corretta entro il 30 giugno 2020 (inviare le risposte a Burchvif – via Molino Nuovo, 10 - Borgolavezzaro o all'indirizzo di posta elettronica info@burchvif.it indicando, oltre alla risposta, cognome, nome ed indirizzo) sarà sorteggiato il vincitore cui spetterà un salame crudo da mezzo chilo (...circa).

Maschil e feminil

(al giögh a premi dl'ann passä; sulüssión a pàg. 54)

In tagliön i la ciamariän "cambio di genere": as devä truvé do parol ch'i sméjän al maschil e 'l feminil ad l'istössä robä, ma che 'nveci i cénträn gnentä jünä cum l'aträ ('mè "caso" e "casa", "palo" e "pala" e viä).

Le la cumendä int l'uspidal, però
tücc i dutur la devä degh da trà!
Lü förä dl'aquä, sicür ch'a schèmpä no
ma 'n quai saft förä cèrti volt la fà!

Parol incrusià a “siläb”

La divisiön in “siläb” (che brütä parolä!! Ma fin adèss ninsünä a n’ha trovà n’aträ da mötlä al so post...) la funsiunä precis ’mè int al Tagliön förä che par na robä: la dupiä ‘s’ in mèss ad la parolä as dividä no parchè ch’i sümän dij ch’as lesgiä no dupiä (p.es. CASSINÄ = CA-SSI-NÄ).

I parol da scriv int i casèl gris i hin tücc da tegn d’in cünt.

Tignì present che chinsichì, cumè ch’as mötä no i acent süj vucal e a sa scrivä no i linijöt (pr’esempi “s-cincà” a sa scrivariä SCINCA e duncä al tignariä 2 casèl: SCIN-CA), insì i mütumä no gnèncä i dü puntin sü la «ä» e i fumä che scriv-lä «a» (p.es. «mamä» = MAMA). Cüj sü la “ö” e sü la “ü” invèci si.

Int la sulüssiön però i ja scrivumä normal (cum linijöt, acent e puntin).

1		2		3
		4		
5	6			
7			8	
	9	10		
11		12		13
14	15			
			16	
17				



Tirà sgiò da: <http://www.linnea.it/aromia-moschata/> al 02.01.2020 h.17.35.

E l’è propi... di nòstär part, parchè la scrissiön sutä la disä: «Zerbolò PV, 06/07/2014 Italia»

Definissión

Par la lungä: 1. Ciamigh no “albicocä”! – 4. A stà semp dimparlù – 5. Ch’la vè duvü ch’la devü ’ndé sensä farmess e sensä fé di deviassiön – 7. Donä tramentu picininä – 8. I hin insì i cart da giögh quènd ch’i hin no mis-ciä – 9. Mischinä – 12. Tipu da scarpä vèrtä da fiulin – 14. I girän a rifurnì i butej – 17. Un lavur ch’as fä par möt in ürdin i libär d’una bibiutecä.

In pé: 1. Al bistjin int la futugrafiä, che ’l so nom scentifich l’è *Aromia Moschata* – 2. Sgabiotä par al suldä ’d guardiä – 3. As pödä truvèlä süj rös... ma s’as trovä no l’è püssè mej! – 6. Nom da donä – 8. Un mangé liger da malä – 10. Al vess grev d’un quaicos ad gross e ch’agh vè rèsäl – 11. La rigä int i cavì – 13. Tajé o fité (ma na voltä as disevü “fté”) – 15. Bastunin da lüssu par andé ’n gir – 16. Na voltä as fevü cum la liscivä.

Sulüssiön

Scart dupi in principi

Fiocä + fiolä = calä

(par chi ch’a la sà no: la calä l’è ’l passagg ch’as fevü int la fiocä par passé... e ’s fariä incurä, s’a füss da fuché sül seri!)

Maschil e feminil

Capsal, capsalä

(par chi ch’a la sà no: in itagliön al capsal l’è ’l “cavedano”)

Parol incrusià a “siläb”

Par la lungä: 1. Mugnagä – 4. Rimitä – 5. Dirètä – 7. Nanä – 8. Pagnä – 9. Tapinä – 12. Sandalin – 14. Viagiatur – 17. Catalugassiön.

In pé: 1. Muscardinä – 2. Garitä – 3. Gatafugnä – 6. Renatä – 8. Panadä – 10. Pisantur – 11. Scaviä – 13. Linsé – 15. Gianötä – 16. Bügä.

Al bagnöt e i anciuvat

Maria Donata Corbetta

Appare strano che nella cucina tradizionale del Piemonte sia presente l'acciuga come ingrediente, visto che il mare è lontano.



Non ci sono certezze assolute sul loro arrivo nei nostri gustosi piatti come la *bagna càuda* e *al bagnöt*. Una delle spiegazioni potrebbe essere che il regno dei Savoia comprendeva territori col mare ma la più accreditata è legata alla Val di Maira, nel cuneese dove c'è una lunga tradizione di acciugai (*anchoiers* in occitano, *anciové* – da leggersi [anciué] – in piemontese, *anciuvat* – con /v/ che non si pronuncia – nel nostro dialetto e in quello lombardo).

Le origini di questo mestiere sono antiche e nessuno sa con precisione quando abbia avuto inizio, così realtà e leggenda si sono mescolate dando origine a varie ipotesi.

Secondo alcune il commercio delle acciughe in Piemonte è iniziato dopo che un bottaio, andato a lavorare in Liguria, sarebbe tornato con un paio di botti piene di acciughe che avrebbe rivenduto strada facendo, rendendosi conto che quel commercio era redditizio.

Un altro racconto, simile al precedente, vuole che un contadino di Celle Maira acquistasse a Genova un barile di acciughe che rivendette molto facilmente; la notizia si diffuse nella valle dove si iniziò a praticare il mestiere di acciugaio, divenuto così caratteristico della zona.

Altra ipotesi parla di alcuni contadini della Val di Maira e specie dei paesi di Celle di Maira, Maira, Dronero, Paglieres che a fine estate, terminati i lavori nei campi, per non restare inattivi e soprattutto per cercare di guadagnare qualcosa avevano iniziato a rifornirsi di sale in Provenza per poi venderlo.

Il sale, alimento prezioso e per molto tempo merce rara per il Piemonte, veniva prodotto a Salon de Provence ed era gravato da altissime tasse doganali.

La via del sale partiva dalle coste francesi, arrivava in Liguria per poi salire verso nord fino a superare il Col di Nava e dirigersi verso Limone Piemonte, Ceva e ancora verso Cuneo fino ad arrivare a Dronero, all'inizio della Val di Maira.

Coi dazi così alti, si dice che qualcuno cercasse di camuffare il sale ricoprendo l'ultima parte delle botti con le acciughe. Poco alla volta i mercanti si resero conto che il commercio delle acciughe era meno rischioso e comunque fonte di guadagno.

Ecco allora che il capofamiglia partiva, andava in Liguria a comprare le acciughe sotto sale; altri componenti della famiglia lo raggiungevano a trattative concluse portando il "caross" (carretto a due ruote; pronuncia: caruss) per caricare le botti e i barilotti.

I "caross" erano caratteristici carretti in legno di frassino costruiti in valle (specie a Tetti di Dronero), molto leggeri ma robusti e quasi sempre dipinti di azzurro e con questi gli acciugai giravano poi tutta la regione, spingendosi anche in Lombardia ed Emilia.

Non vendevano solo acciughe sotto sale ma anche merluzzo, saracche, sardine. Era un lavoro faticoso: stando a quanto ha trasmesso la tradizione ogni acciugaio arrivava a percorrere anche più di 30 Km. al giorno spingendo o tirando il proprio "caross" e il pranzo e la cena erano a base di qualche acciuga scrollata dal sale con un pezzo di pane. Per dormire, se non trovavano un letto, c'era il sacco della loro biancheria che diventava sacco a pelo. Rimanevano lontani da casa per mesi, di solito da settembre a maggio. Erano le donne che si occupavano, se c'erano, della stalla e degli animali in genere oltre che dei bambini e degli anziani.

A volte gli acciugai erano accompagnati da giovani garzoni che imparavano il mestiere e a conoscere percorsi e mercati di vendita. Era di solito un lavoro in proprio ma col tempo qualcuno è diventato titolare con alcuni dipendenti. In alcuni casi questa attività dava poco guadagno ma consentiva a chi la praticava di non pesare sulla famiglia per qualche mese perché aveva una bocca in meno da sfamare. Per alcuni però fu l'inizio della propria fortuna perché arrivarono a fondare industrie di conservazione del pesce. Per altri fare l'acciugaio è diventata tradizione di famiglia e ora sono al lavoro quinte, seste ... generazioni con modalità sicuramente meno faticose.

La Val di Maira è orgogliosa del lavoro degli acciugai (iniziata nel 1800 secondo alcuni e molto prima per altri), tanto che è stata istituita la "Confraternita degli acciugai" per mantenerne vivo il patrimonio tradizionale, a Celle di Maira c'è il Museo Seles, museo multimediale dei mestieri itineranti e di quello degli acciugai in particolare e a Dronero, nel mese di giugno, si tiene la Fiera degli acciugai. Anche nel nostro dialetto e nei nostri modi di dire è rimasta traccia degli acciugai: avete sentito parlare di "calsón da anciuvat", apostrofare qualcuno con la frase "tagh hè sù i calsón da anciuvat"? Sono i pantaloni di velluto o in fustagno beige che insieme ad un cappello scuro a tesa larga facevano parte dell'abbigliamento tipico del mestiere.

Dal depliant del Museo Seles:

Carretto e stadera erano gli attrezzi di lavoro che gli acciugai ambulanti portavano durante il loro viaggio. Non tutti avevano denaro a sufficienza per acquistare il carretto, per cui molti, all'inizio della loro attività, andavano a lavorare per altri che li rifornivano del mezzo. A volte il carretto era acquistato a credito dal costruttore.



Il *carretto* era realizzato in modo da essere facilmente tirato e spinto dal venditore. Veniva utilizzato anche come banco di esposizione e di vendita, per cui era dotato di parti adatte all'appoggio stabile sul suolo. Doveva essere leggero e facilmente smontabile in modo da poterlo caricare sul treno e spedirlo per ferrovia. Il peso si aggirava sui 50 Kg.



La *stadera* era appesa e legata al carretto, sempre pronta per essere utilizzata. Veniva riposta, insieme con la carta paglia, nella cassetta di legno durante le soste. All'inizio aveva una portata di poco più di 1 Kg (1,1 Kg), ma le tipologie più recenti potevano pesare fino a 7-8 Kg. Il sale corrodeva facilmente l'asta, fino a rendere poco visibili i numeri, per cui doveva essere tenuta costantemente pulita, eliminando la ruggine ed ungendola con olio.

Ricètä dal bagnöt ch'as fà cà meä (sens'aj)

Ingredienti per 100 gr. di prezzemolo:

- 2 o 3 acciughe sotto sale o sott'olio (si può aumentare o diminuire la dose secondo il proprio gusto)
- 1 panino piccolo ammollato nell'aceto bianco di vino
- olio extra vergine di oliva q.b.

Preparazione:

- tagliare il panino a fette, metterlo in una ciotola e bagnarlo con abbondante aceto bianco;
- tritare molto finemente il prezzemolo precedentemente pulito e lavato (solo le foglie);
- tritare finemente anche le acciughe (se sotto sale, dissalare prima sotto l'acqua);
- unire prezzemolo, pane e acciughe e mescolare aggiungendo olio a filo, sino ad avere una crema omogenea.

Per velocizzare i tempi si può utilizzare il mixer inserendo gli ingredienti solidi e l'olio poco alla volta. Chi apprezza l'aglio lo può aggiungere a piacere, così come 1 tuorlo d'uovo sodo, presente in molte ricette.

Non consumarlo subito ma aspettare almeno il giorno dopo per avere un sapore migliore.

Se non si termina il consumo, ricordarsi di ricoprirlo sempre con olio e conservarlo in frigorifero.

Una curiosità: sia nella *bagna càuda* che nel *bagnöt* è presente l'olio che per noi è di oliva. In Piemonte però non si coltiva l'ulivo e quindi non era disponibile, pertanto in origine per la bagna cauda veniva usato olio ricavato dalle nocciole e per le ricette della nostra zona olio di ravizzone (*raviüsción*).

Il ravizzone (*Brassica rapa subsp. Campestris*) è una pianta simile alla colza. Se ne utilizzano i semi da cui si ricava un olio con caratteristiche simili a quello di colza. Viene coltivato in Europa centrale e settentrionale e, in Italia, principalmente in Pianura Padana.

Se aiuti Burchvif... ti spuntano le ali!

Burchvif dipende dalla generosità di coloro a cui sta a cuore la conservazione della natura, delle tradizioni, della storia del nostro paese e del nostro territorio.

È solo con la partecipazione e l'aiuto di queste persone che l'associazione può continuare a gestire al meglio quanto ha realizzato finora e può, non solo sognare nuovi e più importanti risultati, ma può impegnarsi per tradurli in realtà.

Ci sono molti modi per aiutare Burchvif:

- iscriversi all'associazione in qualità di soci;
- collaborare come volontari alle varie iniziative per i lavori di squadra o, da soli, per qualche ora alla domenica o nel tempo libero;
- destinare il proprio 5 per 1000 a Burchvif nella denuncia dei redditi o nel Cud, indicando il cod. 01330150036;
- partecipare alle attività di Burchvif visitando le Isole di Natura, cioè le oasi dell'associazione, prendendo parte alle manifestazioni organizzate nel corso dell'anno, acquistando le pubblicazioni e gli oggetti proposti in varie circostanze;
- donare piccole o grandi somme in denaro, beni immobili, terreni o altri beni monetizzabili da cui l'associazione può ricavare un sostegno economico;
- ricordare Burchvif nel proprio testamento disponendo un lascito.





5 per 1000

La nostra terra è il riflesso del nostro modo di vivere *proteggiamola insieme*

La terra su cui sorge il nostro paese e che ci circonda è il riflesso della nostra vita, delle nostre azioni quotidiane.

Curiamola insieme, proteggiamola, rendiamola più bella perché possano gioirne anche le generazioni future.

Sostieni l'attività di difesa del nostro territorio scegliendo di destinare il tuo 5 per mille a Burchvif

Per scegliere Burchvif

Sul modulo della dichiarazione dei redditi, nello spazio dedicato al 5 per mille, è necessario:

- mettere la propria firma nei rispettivi riquadri (sostegno al volontariato ed alle onlus);
- inserire il Codice Fiscale di Burchvif **01330150036** nell'apposito spazio sottostante.

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DEL	
Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni	
FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	01330150036
Finanziamento della ricerca sanitaria	
FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	
In aggiunta a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento d	
verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la	

Il Banco Popolare, filiale di Borgolavezzaro ha comunicato di aver accreditato sul c/c di Burchvif, con valuta 07/08/2019, l'importo di €. 4.849,00 relativo alla quota del 5 x 1000 per l'anno 2017 (redditi 2016).

Burchvif ringrazia tutti coloro che hanno preferito la nostra associazione tra le tante associazioni di volontariato meritevoli.

Preferire Burchvif significa scegliere di aiutare il nostro borgo, il suo ambiente e la sua cultura.

per informazioni e per chiarire eventuali dubbi ci si può rivolgere a Giamba telefonando al 3404278595.

I più sentiti ringraziamenti a chi ha aiutato, nei modi più diversi, l'associazione

a fé un piasì a brüsä al cü par tri di

- L'Amministrazione Comunale di Borgolavezzaro per aver messo a disposizione, in varie occasioni, strutture ed attrezzature, per la concessione di uno stand alla fiera di ottobre, per il contributo economico concesso ai sensi dell'art. 3 del Regolamento comunale e per la disponibilità;
- I signori Flavia e Daniele Pieri per le donazioni per la realizzazione della "Lanchetta Michela";
- I signori Piero e Riccardo Braggio per i lavori effettuati al bosco G. Corbetta di Zeme;
- Il dott. Sergio e l'avv. Valentina Corti per la disponibilità e generosità nel disbrigo delle pratiche amministrative relative a rogiti;
- Il dott. Daniele Fre per l'assistenza fiscale;
- I signori Roberto Marinone e Ilena Maran, titolari di Cascina Bosco per la bella collaborazione in diverse iniziative e per il prestito di attrezzature usate per la cura della quercia dell'Agogna Morta e dal Muron dal Nètu;
- L'Azienda Agricola Savoia Ugo per la disponibilità e generosità nei lavori movimento terra;
- La ditta A.GRO.MO. di Nibbiola per la particolare attenzione riservata all'associazione negli acquisti e nelle riparazioni delle attrezzature;
- Il signor Walter Rossi per la costante attenzione al mantenimento del livello ottimale dell'acqua al Campo della Ghina;
- Il signor Claudio Serra per l'assistenza, per la fornitura di materiali e per la preziosa consulenza;
- Il signor Paolo Ronchi per il supporto nella preparazione delle tessere annuali;
- La signora Rosanna Pacchiella, pittrice, per aver donato a Burchvif, in più occasioni, alcuni dei suoi quadri;
- I F.lli Ferrari per la disponibilità e collaborazione nell'utilizzo del cavo Elevatina;
- I signori titolari degli esercizi commerciali ed artigianali per la disponibilità ad esporre nelle loro vetrine le locandine dell'associazione.

Assemblea ordinaria dei soci

Gian Battista Mortarino

Si è tenuta sabato 2 febbraio 2019, nella Sala Consiliare del Comune di Borgolavezzaro l'assemblea ordinaria dei soci.

Alla presenza di una quindicina di soci, si è svolto l'annuale obbligo associativo nel quale si vota il bilancio, la relazione dei revisori, la relazione sulle attività svolte e si provvede al rinnovo delle cariche sociali.

Il bilancio si è chiuso con un consistente attivo ed i revisori dei conti vi hanno apposto il loro "placet"; le attività svolte sono state numerose e partecipate, segno della vitalità dell'associazione. Il punto più interessante dell'o.d.g. è stato quello relativo al rinnovo delle cariche sociali che ha visto un rinnovo sostanziale del Consiglio Direttivo.

I capigruppo uscenti Luisa Monfrinotti e Bruno Radice non hanno, infatti, ripresentato la propria candidatura per lasciare spazio ai nuovi e giovani rimpiazzati, i volontari Alberto Gié e Matteo Marangon. Sono stati invece confermati gli uscenti Lorenzo Giè in qualità di presidente e il capogruppo Giamba Mortarino.

A Luisa e Bruno l'assemblea ha deciso di attribuire, in segno di ringraziamento per il lungo impegno in associazione, la qualifica di socio onorario.

A Bruno è stato consegnato, poi, un riconoscimento "sui generis", un cippo in legno dorato per ricordare e celebrare il suo essere stato fondatore dell'associazione nel lontano 1984 e i suoi trentacinque anni di militanza.

L'assemblea si è chiusa verso le 23 con un brindisi beneaugurante e una fetta di dolce.

Ad Alberto e Matteo vanno ora i più sentiti "in bocca al lupo- viva il lupo!" da parte di tutto il Burchvif per l'impegno che li attende.



Situazione Economica dell'Associazione

al 31 dicembre 2019

DESCRIZIONE	ENTRATE €.	USCITE €.
TESSERAMENTO	3.510,00	
- n° 21 soci onorari	~	
- n° 150 soci ordinari	3.000,00	
- n° 12 soci sostenitori	480,00	
- n° 3 soci giovani	30,00	
CONTRIBUTI, 5 PER 1000 E DONAZIONI	17.405,33	~
- da privati	3.656,26	182,76
- da istituzioni pubbliche e private	800,00	
- da Agenzia delle Entrate per 5 per 1000	4.849,07	
- contributo per sistemazione terreni Lanchetta Michela	8.100,00	
MANIFESTAZIONI RACCOLTA FONDI	4.055,43	2.530,15
- La Bella Giornata di Primavera	1.935,43	1.015,15
- Al Disné-vif	2.120,00	1.515,00
INIZIATIVE DI RECUPERO AMBIENTALE	3.035,00	6.002,09
PUBBLICAZIONI, LIBRI E... BARLAFÜS	140,00	
ADESIONI AD ALTRE ASSOCIAZIONI		784,44
- Pro Natura Piemonte – quota sociale 2018		73,50
- Federazione Naz. Pro Natura – quota sociale 2018		193,50
- Pro Natura Piemonte – Notiziari 2018 e 2019		517,44
SPESE VARIE		5.559,46
- postali, rappresentanza, segreteria...		4.807,46
- polizze di assicuraz. attivisti, macchine agricole e pick-up		752,00
- imposte e tasse		~
ACQUISTO TERRENI E ATTREZZATURE		19.400,00
Acquisto terreni		19.400,00
TOTALE	28.145,76	34.276,14
SALDO ATTIVO AL 31/12/2018	19.490,06	
TOTALE GENERALE	47.635,82	34.276,14
SALDO ATTIVO AL 31/12/2019	13.359,68	~

Situazione patrimoniale dell'Associazione

al 31 dicembre 2019

DESCRIZIONE	VALORE €. al 31/12/2018	VARIAZIONI	VALORE €. al 31/12/2019
PATRIMONIO ATTIVO	296.058,03	12.269,62	308.327,65
- Terreni	265.898,86	(*) 19.400,00	285.298,86
- Attrezzature e beni d'uso	10.669,11	(**) 1.000,00	9.669,11
- Disponibilità di Cassa e Banca	19.490,06	~ 6.130,38	13.359,68
PATRIMONIO PASSIVO	~	~	~
TOTALE PATRIMONIO NETTO			308.327,67

(*) **Terreni incrementi/decrementi** **19.400,00**

Acquisto terreni Campo della Sciura Rampi-Isola 19.400,00

(**) **Attrezzature e beni d'uso: incrementi/decrementi** **-1.000,00**

Quota annuale di ammortamento -1.000,00

Ai sensi dell'art. 5 della Legge Regionale 38/94 le Organizzazioni di Volontariato iscritte al Registro sono tenute a trasmettere alla Provincia, al fine della verifica del permanere dei requisiti che hanno dato luogo all'iscrizione, entro il 31 luglio di ogni anno:

- relazione sull'attività svolta nell'anno precedente con indicazione del numero dei soci, dei volontari ed eventuale personale dipendente;*
- copia del bilancio consuntivo relativo all'ultimo esercizio finanziario approvato dall'Assemblea dei soci.*

Tutti i dati e le cifre che, elaborate, hanno determinato la formazione della presente situazione economica sono, con le pezze giustificative, a disposizione dei soci e possono essere consultate presso il segretario Sig. Angelo Zampa.



pubblicazioni e barlafüs

Par una voltä sulä	€. 20,00
Cum i àl int al vent	€. 20,00
Ritratto di famiglia	€. 20,00
Isole di Natura	€. 25,00
Le Tradizioni Popolari di Borgolavezzaro	€. 15,00
Il Laboratorio di Ecologia all'aperto Agogna Morta	€. 8,00
6 racconti del Borgo	€. 15,00
Isole di Natura DVD	€. 5,00
Maglietta del povr-om	€. 15,00
Borsa eco per il pane	€. 5,00

Statuto dell'Organizzazione di Volontariato "BURCHVIF - Associazione Culturale Borgolavezzaro - ODV"

Esente da imposta di bollo e di registro ai sensi dell'art. 82 del Dlgs. 117/2017 e dell'art. 26 del Dlgs 105/2018

Art. 1 / COSTITUZIONE, DENOMINAZIONE E SEDE

1. È costituita conformemente alla Carta Costituzionale, al D.Lgs. n. 117 del 3 luglio 2017 e s.m.i. del 'Codice del Terzo Settore', l'Organizzazione di Volontariato BURCHVIF - Associazione Culturale Borgolavezzaro - ODV siglabile "BURCHVIF ODV".
2. La denominazione dell'ODV sarà automaticamente integrata dall'acronimo ETS (Ente del Terzo Settore) solo successivamente e per effetto dell'iscrizione dell'ODV al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore).
3. L'ODV ha sede legale nel Comune di Borgolavezzaro. Il trasferimento della sede legale non comporta modifica statutaria se avviene all'interno dello stesso Comune e deve essere comunicata entro 30 giorni dal verificarsi dell'evento agli enti gestori di pubblici Registri presso i quali l'organizzazione è iscritta.
4. La durata dell'ODV non è predeterminata ed essa può essere sciolta con delibera dell'Assemblea straordinaria con la maggioranza prevista all'art. 11 del presente statuto.

Art. 2 / SCOPI E FINALITÀ

1. BURCHVIF ODV è apartitica, aconfessionale, a struttura democratica e senza scopo di lucro e, ispirandosi a finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale si prefigge quale scopo:
 - la ricerca, la salvaguardia e la valorizzazione dei beni ambientali, culturali e tradizionali privilegiando il comune di Borgolavezzaro.
 - La conoscenza dei beni ambientali, culturali e tradizionali rappresenta, per BURCHVIF ODV, un'esigenza primaria intesa a formare un quadro dei beni del territorio comunale, dei territori limitrofi e di quelli ad esso collegati storicamente o culturalmente.
 - L'Associazione intende essere un veicolo per nuove idee e fucina per nuove realizzazioni sia culturali sia materiali nell'intento preciso di contribuire al miglioramento culturale ed esistenziale della collettività riservandosi di assumere tutte quelle iniziative, culturali ed operative, che consentano di verificare il presente e, predisponendo il futuro, lasciare l'impronta di un serio impegno civico, sociale e morale.
 - Per beni ambientali si intendono i beni naturali, paesaggistici, la flora, la fauna e tutti quei beni che concorrono a formare l'ambiente in cui viviamo.
 - Per beni culturali si intendono i beni archeologici, architettonici, artistici, archivistici, librari e storici.
 - Per beni tradizionali si intendono le tradizioni storiche, la parlata locale, il folklore, le leggende e le tradizioni popolari.
 - La tutela dei beni sopracitati consiste nella ricerca degli stessi, nella loro conservazione e protezione dall'obsolescenza, nel controllo di una loro corretta fruizione e nella denuncia pronta ovunque siano violate le norme di legge ad essi riferite e le comuni regole del vivere civile.
 - La valorizzazione dei beni è diretta a rendere correttamente fruibili i beni stessi alla collettività anche mediante mostre, esposizioni e pubblicazioni saltuarie o permanenti.

Art. 3 / ATTIVITÀ

1. Per la realizzazione degli scopi di cui all'art. 2 e nell'intento di agire a favore di tutta la collettività, BURCHVIF ODV si propone, ai sensi dell'art. 5 del Codice, di svolgere in via esclusiva o principale le seguenti attività di interesse generale:
 - 1.1. interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali (Art. 5 comma1) lettera e) del Dlgs 117/2017 e s.m.i);
Nello specifico realizza:
 - interventi e servizi finalizzati alla diffusione, alla conoscenza e al rispetto della natura e dei suoi equilibri;

- interventi e servizi finalizzati alla difesa della biodiversità nelle sue varie forme quale valore naturale, sociale, culturale ed economico;
- 1.2. Interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio (Art. 5 comma 1) lettera f) del Dlgs 117/2017 e s.m.i.);
Nello specifico realizza:
- interventi e servizi finalizzati alla ricerca, salvaguardia e valorizzazione dei beni archeologici, architettonici, artistici, archivistici, librari e storici;
 - interventi e servizi finalizzati alla ricerca, salvaguardia e valorizzazione delle tradizioni storiche, della parlata locale, del folklore, delle leggende e delle tradizioni popolari.
2. Per il raggiungimento delle finalità di cui al presente articolo è compito di Burchvif:
- acquisire beni mobili e immobili (mediante donazione, acquisto, convenzione, affitto, usucapione, lascito testamentario...) da destinare alla creazione di aree di interesse naturalistico e alla salvaguardia dei beni di cui al primo comma all'art. 2 del presente statuto;
 - gestire direttamente o in collaborazione con altri soggetti aree di interesse naturalistico, aree protette, beni mobili, immobili e manufatti, in sintonia con gli scopi statutari dell'organizzazione;
 - collaborare con tutti gli enti e le associazioni che perseguono scopi analoghi;
 - promuovere e/o sostenere l'emanazione di provvedimenti amministrativi nonché qualsiasi altra iniziativa che sia in sintonia con gli scopi di BURCHVIF ODV;
 - divulgare le predette finalità a tutti i livelli e a tutti gli ambiti sociali;
 - pubblicare documentazione in formato cartaceo e/o elettronico da inviare a tutti i soci o simpatizzanti dell'associazione;
 - pubblicare testi, studi, volumi, opere finalizzate alla valorizzazione dei beni di cui all'art. 2 del presente statuto.
3. Le attività di cui al presente articolo sono svolte dall'ODV, a favore di terzi e tramite le prestazioni fornite dai propri aderenti in modo personale, spontaneo e gratuito.
4. L'ODV, inoltre, può esercitare attività diverse, strumentali e secondarie rispetto alle attività di interesse generale, ai sensi e nei limiti previsti dall'art. 6 del Codice. La loro individuazione può essere operata su proposta del Consiglio Direttivo ed approvata in Assemblea dei Soci.
5. Nel caso l'ODV eserciti attività diverse, il Consiglio Direttivo ne attesta il carattere secondario e strumentale nei documenti di bilancio ai sensi dell'art. 13 comma 6 del Codice.
6. L'attività del volontario non può essere retribuita in alcun modo nemmeno da eventuali diretti beneficiari. Al volontario possono solo essere rimborsate dall'ODV le spese vive effettivamente sostenute per l'attività prestata, previa presentazione delle pezze giustificative.
7. Le spese sostenute dal volontario possono essere rimborsate anche a fronte di una autocertificazione resa ai sensi dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, purché non superino l'importo stabilito dall'organo sociale competente il quale delibera sulle tipologie di spese e sulle attività di volontariato per le quali è ammessa questa modalità di rimborso (ai sensi dell'art. 17 Codice).
8. Ogni forma di rapporto economico con l'ODV derivante da lavoro dipendente o autonomo, è incompatibile con la qualità di volontario.
9. L'ODV ha l'obbligo di assicurare i propri volontari ai sensi dell'art. 18 Codice.
10. L'ODV può avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo o dipendente esclusivamente entro i limiti necessari per assicurare il regolare funzionamento dell'organizzazione o per specializzare l'attività da essa svolta. In ogni caso, il numero dei lavoratori impiegati nell'attività non può essere superiore al cinquanta per cento del numero dei volontari.

Art. 4 / PATRIMONIO E RISORSE ECONOMICHE

1. Il patrimonio dell'ODV durante la vita della stessa è indivisibile ed è costituito da:
 - a. Beni mobili ed immobili che sono o diverranno di proprietà dell'ODV;
 - b. Eventuali erogazioni, donazioni o lasciti pervenuti all'ODV;
 - c. Eventuali fondi di riserva costituiti con le eccedenze del bilancio.
2. L'ODV trae le risorse economiche per il suo funzionamento e lo svolgimento delle proprie attività da:

- a. Quote associative e contributi degli aderenti;
 - b. Contributi pubblici e privati;
 - c. Donazioni e lasciti testamentari;
 - d. Rendite patrimoniali;
 - e. Attività di raccolta fondi;
 - f. Ogni altra entrata o provento compatibile con le finalità dell'ODV e riconducibile alle disposizioni del d.lgs 117/2017 e s.m.i.;
 - g. Attività "diverse" di cui all'art. 6 del Decreto Legislativo n. 117 del 3 luglio.
3. L'esercizio sociale dell'ODV ha inizio e termine rispettivamente il 1° Gennaio ed il 31 Dicembre di ogni anno.
 4. Al termine di ogni esercizio il Consiglio Direttivo redige il bilancio ai sensi degli art. 13 e 14 del Codice e lo sottopone per l'approvazione all'Assemblea dei soci. Il bilancio consuntivo è depositato presso la sede dell'ODV, almeno dieci giorni prima dell'assemblea e può essere consultato da ogni associato.
 5. È fatto obbligo di reinvestire l'eventuale avanzo di gestione a favore di attività istituzionali statutariamente previste ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.
 6. È fatto divieto di dividere anche in forme indirette, gli eventuali utili ed avanzi di gestione, fondi e riserve comunque denominate dell'ODV a fondatori, associati, lavoratori e collaboratori, amministratori ed altri componenti degli organi sociali, anche nel caso di recesso o di ogni altra ipotesi di scioglimento individuale del rapporto associativo.

Art. 5 / SOCI

Ai sensi dell'art. 32 Codice il numero dei soci è illimitato. Possono costituire l'ODV persone fisiche che devono condividere gli scopi e le finalità dell'organizzazione ed impegnarsi per la loro attuazione.

L'adesione all'ODV è a tempo indeterminato, fatto salvo il diritto di recesso di cui all'art. 6 del presente statuto.

Art. 6 / CRITERI DI AMMISSIONE ED ESCLUSIONE

1. L'ammissione di un nuovo socio è regolata in base a criteri non discriminatori, coerenti con le finalità perseguite e l'attività d'interesse generale svolta. Viene deliberata dal Consiglio Direttivo ed è subordinata alla presentazione di apposita domanda scritta da parte dell'interessato, con la quale l'interessato stesso si impegna a rispettare lo Statuto e ad osservare gli eventuali regolamenti e le deliberazioni adottate dagli organi dell'ODV.
2. Avverso l'eventuale rigetto dell'istanza, che deve essere sempre motivato e comunicato all'interessato entro 60 giorni, è ammesso ricorso all'assemblea dei soci.
3. Il ricorso all'assemblea dei soci è ammesso entro 60 giorni dal ricevimento della relativa comunicazione.
4. Il Consiglio direttivo comunica l'ammissione agli interessati e cura l'annotazione dei nuovi aderenti nel libro dei soci dopo che gli stessi avranno versato la quota stabilita dall'Assemblea. La qualità di socio è intrasmissibile.
5. La qualità di Socio si perde:
 - a. per recesso, che deve essere comunicato per iscritto all'ODV;
 - b. per esclusione conseguente a comportamento contrastante con gli scopi dell'ODV;
 - c. per morosità rispetto al mancato pagamento della quota annuale, trascorso un anno dal primo gennaio.
6. L'esclusione o la decadenza dei soci è deliberata dall'Assemblea su proposta del Consiglio Direttivo. In ogni caso, prima di procedere all'esclusione di un socio, devono essergli contestati per iscritto gli addebiti che gli vengono mossi, consentendogli facoltà di replica.
7. La perdita della qualifica di socio comporta la decadenza automatica da qualsiasi carica ricoperta sia all'interno dell'ODV sia all'esterno per designazione o delega.
8. In tutti i casi di scioglimento del rapporto associativo limitatamente ad un associato, questi o i suoi eredi non hanno diritto al rimborso delle quote annualmente versate, né hanno alcun diritto sul patrimonio dell'ODV

Art. 7 / DIRITTI E DOVERI DEI SOCI

1. Tutti i soci godono degli stessi diritti e doveri di partecipazione alla vita dell'ODV ed alla sua attività. In modo particolare:

a) I soci hanno diritto:

- di partecipare a tutte le attività promosse dall'ODV, ricevendone informazioni e avendo facoltà di verifica nei limiti stabiliti dalla legislazione vigente, dal presente statuto e dagli eventuali regolamenti dell'ODV;
- di eleggere gli organi sociali e di essere eletti negli stessi;
- di esprimere il proprio voto in ordine all'approvazione delle deliberazioni degli organi associativi, degli eventuali regolamenti e di modifiche allo statuto;
- di consultare i libri sociali presentando richiesta scritta al presidente.

b) I soci sono obbligati:

- all'osservanza dello Statuto, dell'eventuale Regolamento e delle deliberazioni assunte dagli organi sociali;
- a mantenere sempre un comportamento degno nei confronti dell'ODV;
- al pagamento della quota associativa come stabilito dall'Assemblea dei soci. La quota associativa è intransmissibile e non rivalutabile e in nessun caso può essere restituita.

Art. 8 / ORGANI DELL'ODV

1. Sono organi dell'ODV:

- a. L'Assemblea dei soci;
- b. Il Consiglio direttivo;
- c. Il Presidente.

Art. 9 / ASSEMBLEA DEI SOCI

1. L'Assemblea dei soci è l'organo sovrano dell'ODV, regola l'attività della stessa ed è composta da tutti i soci.
2. Hanno diritto di intervenire in Assemblea tutti gli associati iscritti da almeno 3 mesi nel libro dei soci ed in regola con il pagamento della quota associativa annuale e che non abbiano avuto o non abbiano in corso provvedimenti disciplinari.
3. Ciascun associato dispone del voto singolo e può farsi rappresentare da un altro associato, conferendo allo stesso delega scritta anche in calce all'avviso di convocazione. Nessun associato può rappresentare più di 3 associati in ODV fino a 500 soci e 5 associati in ODV oltre i 500 soci.
4. L'Assemblea è presieduta dal Presidente o da altro socio appositamente eletto in sede assembleare. In caso di necessità l'Assemblea può eleggere un segretario.
5. L'Assemblea si riunisce su convocazione del Presidente. Inoltre, deve essere convocata quando il Consiglio Direttivo ne ravvisa la necessità oppure quando ne è fatta richiesta motivata da almeno 1/10 (un decimo) degli associati aventi diritto di voto.
6. La convocazione è inoltrata per iscritto, anche in forma elettronica/telematica, con almeno sette giorni di anticipo e deve contenere l'ordine del giorno, il luogo la data e l'orario della prima convocazione e della seconda convocazione. Quest'ultima deve avere luogo in orario diverso dalla prima.
7. In difetto di convocazione formale o di mancato rispetto dei termini di preavviso sono ugualmente valide le adunanze cui partecipano di persona o per delega tutti i soci.
8. Le delibere assunte dall'assemblea vincolano tutti i soci anche assenti o dissenzienti. Le discussioni e le deliberazioni dell'Assemblea sono riportate in un verbale redatto da un componente dell'Assemblea appositamente eletto che svolge le funzioni di segretario e sottoscritto dallo stesso e dal Presidente.
9. L'assemblea può essere ordinaria o straordinaria. È straordinaria l'assemblea convocata per la modifica dello Statuto oppure per lo scioglimento dell'ODV. È ordinaria in tutti gli altri casi.

Art. 10 / ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

1. L'assemblea ordinaria è valida in prima convocazione se è presente la maggioranza dei soci aventi diritto di voto; in seconda convocazione è valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti o rappresentati. Nelle deliberazioni di approvazione del bilancio e in quelle che riguardano la loro responsabilità i membri del Consiglio Direttivo non votano.
2. Le deliberazioni dell'Assemblea sono valide quando vengono approvate dalla maggioranza degli associati presenti o rappresentati.

3. L'Assemblea ordinaria deve essere convocata almeno una volta l'anno per l'approvazione del bilancio, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio finanziario.
4. L'Assemblea ordinaria:
 - a. approva il bilancio e la relazione di missione ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo 117/2017;
 - b. discute ed approva i programmi di attività;
 - c. elegge tra i soci il presidente;
 - d. elegge tra i soci gli altri componenti del Consiglio Direttivo (consiglieri) approvandone preventivamente il numero e li revoca;
 - e. nomina e revoca il soggetto incaricato della revisione legale dei conti
 - f. delibera sulla responsabilità dei componenti degli organi sociali e promuove azione di responsabilità nei loro confronti;
 - g. approva l'eventuale regolamento e relative variazioni dei lavori assembleari;
 - h. ratifica la sostituzione dei membri del Consiglio Direttivo attingendo dalla graduatoria dei non eletti;
 - i. delibera sulla quota associativa annuale e sugli eventuali contributi straordinari richiesti ai soci;
 - j. delibera sull'esclusione dei soci;
 - k. delibera su tutti gli altri oggetti sottoposti al suo esame dal Consiglio Direttivo ed attribuiti dalla legge, dall'atto costitutivo o dallo statuto alla sua competenza;
 - l. delibera sui ricorsi in caso di reiezione di domanda di ammissione di nuovi associati;
 - m. delega il Presidente o il Consiglio Direttivo a compiere tutte le azioni necessarie a realizzare gli obiettivi definiti dall'ODV.
 - n. determina i limiti di spesa e approva i rimborsi massimi previsti per gli associati che prestano attività di volontariato. Tali spese devono essere opportunamente documentate;
 - o. approva l'ammontare dei compensi per le eventuali prestazioni retribuite che si rendano necessarie ai fini del regolare funzionamento delle attività dell'ODV;
 - p. delibera sull'esercizio e sull'individuazione di eventuali attività diverse;
5. Le deliberazioni assembleari devono essere rese note agli associati ed inserite nel libro verbale delle riunioni e deliberazioni dell'Assemblea tenuto a cura del Consiglio Direttivo.

Art. 11 / ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SOCI

1. La convocazione dell'Assemblea straordinaria si effettua con le modalità previste dagli artt. 9 e 10 del presente statuto.
2. L'assemblea straordinaria è valida in prima convocazione se è presente la maggioranza dei soci aventi diritto di voto; in seconda convocazione è valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti o rappresentati
3. L'Assemblea straordinaria dei soci approva le modifiche dello statuto con decisione deliberata a maggioranza di almeno due terzi dei soci presenti, in proprio o per delega, aventi diritto di voto.
4. Per deliberare lo scioglimento dell'ODV e la devoluzione del patrimonio occorre il voto favorevole di almeno tre quarti dei soci presenti, in proprio o per delega, aventi diritto di voto.

Art. 12 / CONSIGLIO DIRETTIVO

1. Il Consiglio Direttivo è composto dal Presidente, da un minimo di tre fino ad un massimo di sette consiglieri scelti fra i soci. I membri del Consiglio Direttivo durano in carica tre anni e sono rieleggibili fino a un massimo di tre mandati consecutivi, salvo il caso in cui non si presentino nuove candidature per il totale o parziale rinnovo del Direttivo; in questo caso l'Assemblea può rieleggere i componenti uscenti.
2. il Consiglio Direttivo è eletto dall'Assemblea dei soci che determina preliminarmente il numero di Consiglieri in seno all'eligendo Consiglio Direttivo.
3. Il Consiglio Direttivo elegge tra i suoi membri, il Vicepresidente ed il Tesoriere.
4. Il Tesoriere cura la riscossione delle entrate ed il pagamento delle spese dell'ODV, ed in genere ogni atto contenente un'attribuzione o una diminuzione del patrimonio dell'ODV; cura la tenuta del libro cassa e di tutti i documenti che specificatamente riguardano il servizio affidatogli dal Consiglio Direttivo.
5. In caso di morte, dimissioni o esclusione di Consiglieri prima della scadenza del mandato, il Consiglio Direttivo provvede alla loro sostituzione utilizzando l'elenco dei non eletti: la sostituzione va ratificata dalla

- successiva Assemblea ordinaria e dura sino alla scadenza del mandato del Consiglio direttivo. In caso di mancanza od esaurimento dell'elenco dei non eletti, o loro indisponibilità l'assemblea provvede alla surroga mediante elezione.
6. Nel caso in cui decada oltre la metà dei membri del Consiglio Direttivo, l'Assemblea provvede tramite elezione al rinnovo dell'intero organo.
 7. Tutte le cariche associative sono ricoperte a titolo gratuito. Ai Consiglieri possono essere rimborsate le spese effettivamente sostenute e rendicontate relativamente allo svolgimento degli incarichi e delle attività per conto dell'ODV.
 8. Il Consiglio Direttivo è responsabile verso l'Assemblea della gestione operativa, attua i mandati e le decisioni dell'Assemblea ed è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria dell'ODV, fatti salvi quelli che la legge e lo Statuto attribuiscono all'Assemblea. In particolare, esso svolge le seguenti attività:
 - a. attua tutte le deliberazioni dell'Assemblea;
 - b. redige e presenta all'Assemblea il bilancio e la relazione sulle attività svolte;
 - c. delibera sulle domande di nuove adesioni;
 - d. sottopone all'Assemblea le proposte di esclusione dei soci;
 - e. sottopone all'approvazione dell'Assemblea le proposte di aggiornamento delle quote sociali annue per gli associati e gli eventuali contributi straordinari;
 - f. propone l'esercizio e l'individuazione di eventuali attività diverse ai sensi dell'art. 13 comma 6 del Codice;
 - g. ha facoltà di costituire comitati a cui partecipano gli associati o esperti anche non soci, per la definizione e la realizzazione concreta di specifici programmi e progetti.
 9. Il Consiglio Direttivo è presieduto dal Presidente o, in caso di sua assenza, dal Vicepresidente o, in assenza di quest'ultimo, da un membro eletto allo scopo dal Consiglio Direttivo.
 10. Il Consiglio Direttivo è convocato dal Presidente tutte le volte nelle quali vi sia materia su cui deliberare, oppure quando ne sia fatta domanda da almeno un terzo dei componenti.
 11. La convocazione è inoltrata per iscritto, anche in forma elettronica/telematica, con tre giorni di anticipo e deve contenere l'ordine del giorno, il luogo, la data e l'orario della seduta. In difetto di convocazione formale o di mancato rispetto dei termini di preavviso sono ugualmente valide le riunioni cui partecipano tutti i membri del Consiglio Direttivo.
 12. I verbali delle sedute del Consiglio Direttivo, redatti a cura di un membro del Consiglio e sottoscritti dallo stesso e dal presidente (o da chi ha presieduto la riunione), vengono conservati agli atti.
 13. Per la validità delle deliberazioni occorre la presenza effettiva della maggioranza dei membri del Consiglio Direttivo. Le deliberazioni sono valide con il voto della maggioranza dei presenti; in caso di parità di voti la deliberazione si considera non approvata.

Art. 13 / IL PRESIDENTE

1. Il Presidente è eletto dall'Assemblea dei soci.
2. Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'ODV di fronte a terzi e in giudizio; cura l'attuazione delle deliberazioni del Consiglio Direttivo; sovrintende a tutte le attività dell'ODV; ha la facoltà di aprire conti correnti per conto dell'ODV; convoca e presiede il Consiglio Direttivo del cui operato è garante di fronte all'Assemblea; convoca l'Assemblea dei soci.
3. In caso di assenza o impedimento le sue funzioni spettano al Vicepresidente.
4. Il Presidente, in caso di urgenza, assume i poteri del Consiglio Direttivo e adotta i provvedimenti necessari, convocando contestualmente il Consiglio per la loro approvazione. I provvedimenti urgenti del Presidente vengono esaminati obbligatoriamente dal Consiglio Direttivo alla prima riunione utile.

Art. 14 / IL SOGGETTO INCARICATO DELLA REVISIONE LEGALE DEI CONTI

1. L'Assemblea nomina il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, il quale può essere o una persona fisica oppure un collegio.
2. Nel caso in cui il soggetto incaricato della revisione legale dei conti sia scelto tra i soci, lo stesso non può essere retribuito. Non possono essere eletti revisori contabili i membri del Consiglio Direttivo.

3. Nel caso in cui il soggetto incaricato della revisione legale dei conti sia un collegio, lo stesso è composto di due membri effettivi e da uno supplente. Il Presidente del Collegio dei Revisori dei conti è eletto dal collegio stesso tra i suoi membri effettivi.
4. Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti dura in carica tre anni e può essere rinominato fino tre volte consecutive.
5. Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti controlla l'amministrazione dell'ODV, può assistere alle riunioni dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo senza diritto di voto, accerta la regolare tenuta delle scritture contabili e certifica la corrispondenza del bilancio consuntivo alle risultanze delle scritture contabili.

Art. 15 / IL SOCIO ONORARIO

1. Il socio onorario può essere nominato dall'Assemblea per particolari meriti acquisiti in attività a favore dell'ODV.
2. Il socio onorario non ha l'obbligo di versare la quota sociale; in tale caso non può votare.

Art. 16 / COMITATI TECNICI

1. Nell'ambito delle attività approvate dell'Assemblea dei soci, il Consiglio Direttivo ha facoltà di costituire Comitati Tecnici cui partecipano gli associati o esperti anche non soci, per la definizione e la realizzazione concreta di specifici programmi e progetti, oppure con funzione consultiva in merito a progetti che l'ODV intende promuovere. Il Consiglio stabilisce gli ambiti di azione e le linee di intervento del Comitato e ne nomina il coordinatore.

Art. 17 / LIBRI SOCIALI

I seguenti libri sociali sono obbligatori:

1. Il libro dei soci;
2. Il libro delle deliberazioni delle assemblee;
3. Il libro delle deliberazioni del Consiglio Direttivo;
4. il libro dei volontari che svolgono la loro attività in modo non occasionale (regolarmente vidimato da un notaio o da un segretario comunale).

Art. 18 / SCIOGLIMENTO

1. L'Assemblea straordinaria può decidere lo scioglimento dell'ODV con il voto favorevole di almeno tre quarti dei soci presenti, in proprio o per delega, aventi diritto di voto.
2. In caso di scioglimento, l'Assemblea nomina uno o più liquidatori e determina le modalità di liquidazione del patrimonio sociale e la sua devoluzione ai sensi dell'art. 9 del Decreto Legislativo n. 117 del 3 luglio 2017.
3. In caso di scioglimento, cessazione ovvero estinzione dell'ODV, il patrimonio residuo è devoluto, previo parere positivo del competente ufficio afferente al Registro Unico Nazionale Del Terzo Settore (di cui all'art. 45, comma 1 del Decreto Legislativo n. 117 del 3 luglio 2017), e salva diversa destinazione imposta dalla legge, ad altri Enti del terzo settore aventi le stesse o simili finalità statutarie o in mancanza, alla Fondazione Italia Sociale.
4. Il suddetto parere è reso entro trenta giorni dalla data di ricezione della richiesta che l'Ente interessato è tenuto ad inoltrare al predetto ufficio con raccomandata a/r o secondo le disposizioni previste dal decreto legislativo 7 marzo 2005 n. 82, decorsi i quali il parere si intende reso positivamente. Gli atti di devoluzione del patrimonio residuo compiuti in difformità dal parere sono nulli.
5. L'obbligatorietà del parere vincolante di cui al comma 2 avrà efficacia dall'operatività del Registro Unico Nazionale Del Terzo Settore.

Art. 19 / NORME FINALI

1. Per tutto ciò che non è espressamente contemplato dal presente Statuto valgono le norme del Codice Civile, del Decreto Legislativo n. 117 del 3 luglio 2017 e relativi decreti attuativi, della normativa nazionale e regionale in materia.

Il Borgo di ieri



... dalla redazione dell'unico Notiziario "una tantum" di Borgolavezzaro

G&G

La redazione sarà a disposizione per rispondere anche a lettere di chiarimenti e dubbi direttamente da queste pagine o tramite posta elettronica a info@burchvif.it

Invito ai soci

Si invitano tutti i soci dotati di E-mail a trasmettere il proprio indirizzo all'associazione info@burchvif.it per consentire di inoltrare la corrispondenza, gli inviti, le convocazioni, gli avvisi.

www.burchvif.it



Hanno collaborato a questo Notiziario:

- M. Donata Corbetta
- G. De Barberis
- Alberto Giè
- G.B. Mortarino
- Gianfranco Pavesi
- Bruno Radice
- Tino Radice
- Francesca Rizzi

segnaliamo, di seguito, alcuni siti di particolare importanza dove reperire notizie e informazioni che possono interessare soci ed amici.

Federazione Nazionale Pro Natura – www.pro-natura.it/

Novara Birdwatching – www.bwnovara.it/

FAI-Fondo per l'Ambiente Italiano – www.fondoambiente.it/

Greenpeace – www.greenpeace.org/international/

Legambiente – www.legambiente.it

LIPU – www.lipu.it

WWF – www.wwf.it



... è ora di rinnovare la tessera

quote associative per l'anno 2020

- socio sostenitore € 40,00
- socio ordinario € 20,00
- socio giovane (fino a 16 anni) € 10,00

presso Giamba Mortarino, Lorenzo Giè, Santino Sempio o con un bonifico bancario - cod. **IBAN IT31D0503445210000000001617**

prefazione del Tipografo Cavallo all'opera di Achille Fario Alessandro, Venezia 1563

ALLI BENIGNI LETTORI

In tutte le attioni humane quasi di necessità convien che succedano degli errori: ma dove più facilmente, in più diversi modi, et più ne possono accadere che si avvengano nello stampare libri, non ne so immaginare alcuna. Et parmi la impresa della correttione di essi veramente poterla assimiagliare al fatto di Hercole intorno all'Hydra de i cinquanta capi: perciocchè si come quando egli col suo ardire, et forse le tagliava una testa, ne rinascevano due, così parimenti mentre co 'l sapere, et con la diligentia, si emenda un errore, le più volte s'imbatte che ne germogliano non pur due, ma anche tre et quattro, spesse fiate di maggior importanza, che non era il primo.....

Ho parlato con qualcuno dei
cambiamenti climatici e mi
hanno detto:

*"prima o poi inventeremo
una macchina in grado di
catturare il carbonio
dall'atmosfera in modo efficiente".*

Ho detto loro che esiste già,
si chiama Albero.

Peter Fillery

coscienzeinrete.net